

# **RASSEGNA STAMPA del 13/12/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-12-2010 al 13-12-2010

<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Protezione Civile: due iniziative per la Sicilia</i> .....	1
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>cantiere infinito e la strada funziona a metà - laura sanna</i> .....	2
<b>Sicilia News 24:</b> <i>Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"</i> .....	3
<b>La Sicilia:</b> <i>Vademecum della Protezione civile da distribuire ai niscemesi</i> .....	8
<b>La Sicilia:</b> <i>Ventuno persone sono state denunciate in stato di libertà alla Procura della Repubblica, da parte del</i> .....	9
<b>La Sicilia:</b> <i>Finanziamenti per opere pubbliche</i> .....	10
<b>La Sicilia:</b> <i>Via Saponara: continui crolli</i> .....	11
<b>La Sicilia:</b> <i>Ricostruzione quasi ultimata</i> .....	12
<b>La Sicilia:</b> <i>Non ancora redatto il piano regionale di protezione civile</i> .....	13
<b>La Sicilia:</b> <i>Dall'Isab un fuoristrada antincendio per i volontari della Protezione civile</i> .....	14
<b>La Sicilia:</b> <i>Piano di Protezione civile Letojanni</i> .....	15
<b>La Sicilia:</b> <i>«Prevenzione e sicurezza, a vent'anni dal terremoto del 13 dicembre 1990»</i> .....	16
<b>La Sicilia:</b> <i>Completato il Piano di Protezione civile 39</i> .....	17
<b>La Sicilia:</b> <i>Sisma, prevenzione e sicurezza</i> .....	18
<b>La Sicilia:</b> <i>Lungomare, tratto a rischio Capomulini</i> .....	19
<b>La Sicilia:</b> <i>Lavori sulla Sp 143 chiusa da tre anni</i> .....	20
<b>La Sicilia:</b> <i>Un parco giochi nell'ex area terremotati</i> .....	21
<b>La Sicilia:</b> <i>La riqualificata area ex Saline Regina che per anni ha ospitato il campo container, dimora dei</i> .....	22
<b>La Sicilia:</b> <i>Alfio Di Marco Nostro inviato Palermo</i> .....	23
<b>La Sicilia:</b> <i>Protezione civile, bilancio positivo</i> .....	25
<b>La Sicilia:</b> <i>Ambiente e Protezione civile avranno un unico responsabile</i> .....	26
<b>La Sicilia:</b> <i>Vie di fuga, tende e formazione pronto il piano per l'emergenza</i> .....	27
<b>La Sicilia:</b> <i>«Verifiche in tutti gli ipogei»</i> .....	28
<b>La Sicilia:</b> <i>A vent'anni dal rovinoso terremoto di Santa Lucia che causò 12 morti a Carlentini, fece tremare l'intera...</i>	29
<b>La Sicilia:</b> <i>Alfio Di Marco Nostro inviato Carlentini</i> .....	30
<b>La Sicilia:</b> <i>Penalizzate Giunta e opposizione Il terremoto</i> .....	32
<b>La Sicilia:</b> <i>«Realizzati 2.100 alloggi Tutti adesso hanno un tetto»</i> .....	33
<b>La Sicilia:</b> <i>Il problema rifiuti verso la soluzione. «Berlusconi ci tratta come il Congo, per questo voteremo la</i> .....	34
<b>La Sicilia:</b> <i>vigili del fuoco, un anno «ricco» di interventi</i> .....	36
<b>La Sicilia:</b> <i>Ore 1,24 di notte</i> .....	37
<b>La Sicilia:</b> <i>il terremoto 20 anni dopo</i> .....	38
<b>La Sicilia:</b> <i>Carlentini. Una fiaccolata, un gesto di valore simbolico, un simbolo di ardore e speranza, per comme...</i>	39
<b>La Sicilia:</b> <i>«Utilizziamo i soldi del Ponte» Castelmola</i> .....	40
<b>La Sicilia:</b> <i>Lo svincolo è sempre in pessime condizioni</i> .....	41
<b>La Sicilia:</b> <i>I NUOVI QUARTIERI. Palazzine a due piani (immagine sotto) realizzate con i più sofisticati accorgime...</i>	42
<b>La Sicilia:</b> <i>Palastudi, fondi in fumo Nessuno</i> .....	43
<b>La Sicilia:</b> <i>Un tuffo nella storia di Sicilia</i> .....	44
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Nebida, massimo rischio idrogeologico</i> .....	46
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Dissesto del territorio, ecco 70 milioni</i> .....	47
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Luminarie a fuoco, brucia lavasecco</i> .....	48
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Esercitazione antincendio sul traghetto</i> .....	49
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Alpini in piazza per beneficenza</i> .....	50
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>A Terzigno manifestazione contro la discarica, Napoli combatte coi rifiuti</i> .....	51
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Slavine, feriti due alpinisti</i> .....	52
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Falso allarme, speleologo denunciato</i> .....	53

***Protezione Civile: due iniziative per la Sicilia***

*In svolgimento in questi giorni, a Niscemi e a Siracusa, iniziative di informazione e prevenzione*

*Venerdì 10 Dicembre 2010 - Dal territorio*

La Protezione Civile è protagonista in questi giorni in due cittadine siciliane, a Niscemi e a Siracusa: nella cittadina di Niscemi, nella provincia di Caltanissetta, situata in una zona ad alto rischio sismico e franoso, già funestata dal tremendo terremoto dell'11 gennaio del 1693 e dalla "Frana" del 12 ottobre del 1997 che colpì irrimediabilmente il quartiere Sante Croci verranno distribuite, a scuole e famiglie, 4000 copie del Vademecum "Protezione civile in famiglia". L'iniziativa è del Lions club di Niscemi e del Museo della civiltà contadina "Angelo Marsiano" che hanno richiesto le copie direttamente al Dipartimento. La distribuzione del vademecum è compresa in una campagna di prevenzione che sarà portata avanti congiuntamente al servizio comunale di Protezione Civile, che ha già avviato la pubblicazione di una mappa del territorio comunale contenente informazioni utili alla popolazione sulle modalità con cui affrontare velocemente eventuali momenti di crisi derivanti da calamità naturali. Si tratta di uno stradario di Protezione civile in cui sono indicati in ordine di quartiere i punti di ritrovo della popolazione in caso di calamità naturali, evitando così fughe disordinate;

la campagna di prevenzione sarà anche caratterizzata da prove di evacuazione in tutti i quartieri.

Altra iniziativa a Siracusa, dove stamattina è cominciata presso il salone-Chiesa San Francesco di Paola, la tre giorni su prevenzione e sicurezza, in occasione del ventesimo anniversario del terremoto del 13 dicembre 1990; l'iniziativa è organizzata dai gruppi di Siracusa e Catania del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, dalla sede siciliana dell'Associazione nazionale disaster manager e dal Coordinamento regionale del Nopis di Protezione civile, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio provinciale di Siracusa, i Comuni di Siracusa e Priolo Gargallo e la Capitaneria di Porto di Siracusa. Oggi pomeriggio presso il Piazzale IV Novembre della Darsena di Siracusa si è svolta la parata e lo schieramento dei mezzi di Protezione civile; domattina, nel Piazzale della Capitaneria di Portola, si terranno alcuni seminari sulle attività di Protezione civile indirizzati agli studenti delle scuole superiori e dell'Università e infine, domenica mattina si svolgeranno le dimostrazioni di alcune tecniche di soccorso seguite dalla celebrazione della Santa Messa. Il presidente del Consiglio provinciale, Michele Mangiafico ha commentato: "Il terremoto del 13 dicembre 1990 va ritenuto un evento straordinario che ci ha permesso di riflettere in maniera diversa. Nella scala dei valori la sicurezza viene al primo posto. Questa tre-giorni si concluderà preso l'aula consiliare della Provincia e in quella occasione sarà presente l'ing. Angelo Di Pace che introdurrà il Piano territoriale provinciale, strumento che il Consiglio approverà molto presto, utilissimo per gestire meglio il territorio".

Julia Gelodi

*cantiere infinito e la strada funziona a metà - laura sanna*

- Cagliari

Cantiere infinito e la strada funziona a metà

Interrogazione al ministro per i lavori sulla provinciale per Flumini

LAURA SANNA

**IGLESIAS.** Sulla frana lungo la 126 il ministro Altero Matteoli aveva detto: «Tutto in ordine entro novembre». Ma siamo già a dicembre e la strada e il problema sono lontani dall'essere risolti. E ad oggi non si sa quando si potrà arrivare ad una soluzione.

La storia risale al maggio scorso, quando, a causa delle piogge eccezionali il terreno sotto la strada e il muro di contenimento cedettero, portandosi dietro una carreggiata. Erano i primi di maggio e per gli abitanti di Fluminimaggiore l'alternativa per raggiungere principalmente Iglesias e Portovesme era la provinciale che attraversa Buggerru, Masua e Nebida. Un percorso poco meno che doppio, come tempi e chilometri, rispetto a quello standard lungo la strada statale 126. Il senatore Francesco Sanna presentò a fine maggio un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture in cui si chiedeva conto dello stato dei lavori e si premeva per una soluzione almeno temporanea che consentisse di aprire una corsia a senso alternato nel tratto franato (chilometro 57: il cantiere si snoda lungo 300 metri circa). A distanza di sei mesi il ministro ha risposto: «Entro fine novembre i lavori saranno ultimati». Però novembre era già finito al momento in cui il documento è stato ricevuto da Francesco Sanna e i lavori sono ben lontani dalla conclusione. «Non posso che dirmi insoddisfatto da questa risposta - dice Sanna in risposta - o le previsioni del ministro erano ottimistiche ingiustificatamente oppure qualcosa si è inceppato nei lavori e sarebbe il caso di chiarire. Inoltre Matteoli ha evitato di rispondere alla mia domanda diretta sull'uso delle procedure d'urgenza per l'intervento di ripristino della strada che avrebbero consentito di avere oggi le due corsie percorribili. Sul luogo della frana, invece, per circa trecento metri è ancora imposto il senso di marcia alternato, che viene disciplinato da un semaforo a batteria». Cinque-sei minuti d'attesa su un percorso che ne dura in media 25 e la fila di macchine nelle ore d'ingresso e uscita da lavoro ormai da quattro mesi.

***Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"***

Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"

**Sicilia News 24**

*"Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette""*

Data: **13/12/2010**

[Indietro](#)

Giornale della Sicilia online

Ricevi la newsletter d'informazione siciliana di [sicilianews24.it](http://sicilianews24.it) nella tua casella di posta.

Notizie siciliane e informazioni online sulla Sicilia

**December 13, 2010 07:00:49**

[Home](#)[Cronaca](#)[Economia](#)[Sanità](#)[Politica](#)[Offerte Lavoro](#)[Gare e Appalti](#)[Bandi Calcio e Sport](#)[Formazione](#)[Eventi](#)[Ambiente](#)  
[Viabilità](#)[Società](#)

Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"

*Domenica 12 Dicembre 2010 15:36*

PALERMO - "Condanna per i pesanti tagli operati e il fallimento delle politiche di gestione delle aree protette della Regione Siciliana". L'hanno espressa i vertici del Cai Sicilia, riuniti a Polizzi Generosa per il comitato direttivo regionale e l'assemblea regionale dei delegati di tutte le sezioni in occasione della Giornata internazionale della montagna. Il Club alpino gestisce nell'Isola 3 delle 19 riserve affidate ad associazioni ambientaliste, con un totale di 90 dipendenti senza stipendio da luglio. Dopo le prime lettere di diffida alla Regione le associazioni hanno preannunciato azioni legali a difesa di quanto sancito nelle Convenzioni di gestione, con i dovuti interessi per eventuali danni. Il presidente regionale, Mario Vaccarella, ha sottolineato "l'approccio superficiale e incoerente alla problematica delle aree protette, con il mancato rispetto degli impegni assunti e le dichiarazioni su aspetti gestionali delle associazioni da parte di alcuni deputati regionali in Commissione all'Ars, all'oscuro dei rapporti di gestione e delle relazioni con l'assessorato Territorio e ambiente, non

***Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"***

corrispondenti al vero e che saranno oggetto di dovute precisazioni, frutto di scontri e faide politiche fra i vari schieramenti, anche in modo trasversale". Nel corso dei lavori, sono stati discussi e affrontati numerosi argomenti interni all'Associazione, quali la trasformazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (conosciuto come Soccorso alpino, che è anche organismo della Protezione civile) da struttura operativa a sezione nazionale, come le Guide alpine.

**CONDIVIDI**

Condividi le notizie più importanti Tutte le icone rimandano a servizi web di **social bookmarking** esterni a Sicilia News 24

I siti di social bookmarking organizzano il loro contenuto tramite l'uso di tag (etichette, categorie). La popolarità di questi siti è in costante crescita, in quanto sono uno strumento facile e intuitivo per individuare, classificare, ordinare e condividere le risorse Internet attraverso la pratica dell'etichettatura e categorizzazione (*tagging*). Ulteriori risultati possono essere ottenuti raggruppando insieme più *tag*.

Del.icio.us Servizio di social bookmarking che consente di aggregare elenchi di bookmark creati dagli utenti classificandoli con un sistema di tag.

Digg Sito web di aggregazione e condivisione delle notizie, dai siti editoriali e dai blog, sulla base delle segnalazioni e del gradimento tra gli utenti.

Technorati Motore di ricerca del mondo dei blog.

Yahoo Pagina personale del portale Yahoo!. Si possono conservare i propri bookmark per averli sempre disponibili nella propria pagina.

Stumbleupon StumbleUpon è un servizio commerciale di navigazione che integra le caratteristiche di una di Social bookmarking, una Rete sociale a quelle di un blog. StumbleUpon funziona tramite una toolbar disponibile come estensione per i browser Mozilla Firefox e Internet Explorer 7.

Google Bookmarks Servizio di segnalibri di Google che consente di salvare i propri segnalibri online per potervi accedere online e o tramite la google toolbar.

Windows Live Servizio di segnalibri di Windows che consente di salvare i propri segnalibri online per potervi accedere online

Facebook Facebook è un social network che ti mette in contatto con le persone che ti circondano. È possibile importare un articolo nel proprio profilo

OkNotize Oknotizie è un sistema di editoria sociale in cui gli utenti possono proporre notizie o altre risorse interessanti

***Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"***

che trovano in giro per la rete

Twitter Twitter è un servizio di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri.

Come riportato da Italpress

Mafia: parla pentito giuffrè, riaperte indagini per due omicidi (*Sabato 11 Dicembre 2010*)

Lascari: sorpreso in auto con 350 grammi metadone, arrestato dai cc (*Sabato 11 Dicembre 2010*)

Palermo: sorpresi ad incendiare un cassonetto, 4 denunciati da carabinieri (*Sabato 11 Dicembre 2010*)

Palermo: comune, aree pedonali in centro nei weekend natalizi (*Sabato 11 Dicembre 2010*)

Calcio: serie a. palermo-parma 3-1 (*Sabato 11 Dicembre 2010*)

Palermo: roghi di cassonetti nella notte in centro e in periferia (*Venerdì 10 Dicembre 2010*)

Palermo: gli negano denaro e danneggia auto, arrestato posteggiatore (*Venerdì 10 Dicembre 2010*)

Maltempo: difficili collegamenti via mare con isole minori siciliane (*Venerdì 10 Dicembre 2010*)

Fs: in sicilia da domenica entra in vigore il nuovo orario (*Venerdì 10 Dicembre 2010*)

Palermo: sit-in giovani sel contro tagli cultura davanti teatro massimo (*Venerdì 10 Dicembre 2010*)

Incidenti stradali: un morto e due feriti gravi su 417 Catania-Gela (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Droga: trafficante arrestato dalla polizia a malta, era latitante (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE E PETIZIONE CONTRO LA CORRUZIONE (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Palermo: anche oggi caldo record, gente in spiaggia (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Legalità: palermo, nuova sede addiopizzo in appartamento confiscato (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Catania: finti poliziotti rapinano due senegalesi, due arresti (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Incidenti stradali: palermo, si costituisce pirata della strada (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Telethon: anche in sicilia al via una serie di iniziative (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Palermo: sindaco "niente concerto capodanno, fondi a bisognosi" (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Fiat: comella (uilm) "su termini si fanno conti senza l'oste" (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Fiat: lombardo "per termini interessanti proposte rosignolo e cape" (*Giovedì 09 Dicembre 2010*)

Palermo: incendio distrugge mobilificio, ingenti danni (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Incidenti stradali: palermo, pedone travolto e ucciso da auto pirata (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Palermo: controlli antidroga, arrestati due giovani pusher (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Palermo: controlli dei carabinieri, 4 arrestati (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Palermo: sorprese a rubare in centro commerciale, denunciate due donne (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Palermo: furto in una scuola, giovane in manette (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Legalità: mostra alla memoria di rocco chinnici fa tappa nel belice (*Mercoledì 08 Dicembre 2010*)

Confartigianato: prezzi trasparenti e qualità, a palermo "sos impresa" (*Martedì 07 Dicembre 2010*)

Palermo: rapina alle poste di via papa pio x, bottino di 1.200 euro (*Martedì 07 Dicembre 2010*)

Riserve: oggi di nuovo in sciopero dipendenti siciliani (*Martedì 07 Dicembre 2010*)

Maltempo: interrotti collegamenti con pantelleria e lampedusa (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Mafia: confiscati beni per 14 mln a fiancheggiatore boss (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Mafia: sequestrati beni per 6 mln nel palermitano (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Palermo: riciclaggio veicoli, tre arresti e venti denunce (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Riserve: domani nuova protesta dei lavoratori siciliani a palermo (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Trapani: provincia, occhiali gratuiti a bisognosi (*Lunedì 06 Dicembre 2010*)

Palermo: furto ombrelli a venditore ambulante, arrestati due minori (*Domenica 05 Dicembre 2010*)

Emergenza rifiuti: sei arresti dei carabinieri nel palermitano (*Domenica 05 Dicembre 2010*)

Palermo: scontro moto-auto, muore 25enne (*Domenica 05 Dicembre 2010*)

*Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"*

News oggi

**Sicilianews24** sempre con te, installa la toolbar con tutte le ultim'ora

**21:42: Calcio: serie a. classifica**

**21:41: Calcio: serie a. risultati**

**20:34: Tv: "la trattativa" domani a "lucarelliracconta"**

**20:31: Calcio: europa league. palermo, terapie per migliaccio**

**20:02: Calcio: lega pro.vincono siracusa, gela e milazzo, trapani cade a matera**

**17:40: Blackout Catania. Nenè fa tris. Cagliari-Catania 3-0**

**17:37: Musica: imparato e caretta domani in concerto a palermo**

**16:34: Calcio: serie a. giampaolo "sconfitta meritata, dimenticare e ripartire**

**16:16: Atletica: Vito Massimo Catania vince prima edizione maratona Catania**

**16:14: Calcio: serie a. donadoni "bene l'entusiasmo ma no all'euforia"**

**16:05: Calcio: serie a. cagliari-catania 3-0**

**16:03: Teatro: le donne di unicredit in scena a palermo con "la scelta"**

**16:00: Calcio: serie a. classifica**

**15:58: Sicilia: caputo "forestali da tre mesi senza stipendi, gravi disagi"**

**15:55: Calcio: serie a. risultati**

News Sicilia, informazioni dal web

Meteo

AG | CL | CT | EN | ME | PA | RG | SR | TP

TG Online

TGMED Notizie e video informazioni online sulla Sicilia

[www.joomla.it](http://www.joomla.it)

Informazioni Sicilia

Redazionali Farmacie in Sicilia Il libro della settimana Weekend al cinema L'Oroscopo para Lunedì nel pallone Diviaggiando

Enciclobia Strafalara On The City Un Racconto in un SMS Attualità

Istituzioni Siciliane

Regione Sicilia Ars Comune di Agrigento Comune di Caltanissetta Comune di Catania Comune di Enna Comune di Messina

Comune di Palermo Comune di Ragusa Comune di Siracusa Comune di Trapani

Svago



***Ambiente: cai "fallimento politiche gestione aree protette"***

Alberghi in SiciliaViaggi di NozzeMediagol Cacio NotizieRisultati sport livePolitik GameSatirix - La satira di DarixIl  
mercato dei Lattarini online  
Segnalati da SN24

Bandi e appalti in SiciliaVacanze in SiciliaAmnesty InternationalAddiopizzoPalermoin.itMister ImpreseConsulenti online  
Noleggio barche a velaICitta - Cerca e trova tutte le aziende italianeFarmacia TrapaniShiatsu a Palermo

Note Legali | Contatti | La Redazione

Copyright © 2010 Associazione Eclissi | P.IVA: 05770520822 | giornale di Sicilianews24.it Tutti i diritti riservati  
Periodico registrato presso il Tribunale di Palermo il 10/12/2009. Numero registrazione 27/2009. Direttore responsabile  
Alessandro Bonacasa.

Notizie siciliane e informazioni online dal giornale di Sicilia[News24](#)

*Vademecum della Protezione civile da distribuire ai niscemesi*

Venerdì 10 Dicembre 2010 CL Provincia, e-mail print

Niscemi. La città è geograficamente collocata in un territorio dichiarato ad alto rischio sismico e franoso, che fu danneggiata dal terribile terremoto dell'11 gennaio del 1693 ed anche dalla "Frana" del 12 ottobre del 1997 che lesionò irrimediabilmente il quartiere Sante Croci compresa l'antica chiesa, nonché abitazioni e capannoni artigianali siti lungo la fascia collinare sud.

In considerazione di ciò, il Lions club di Niscemi di cui è presidente l'avvocato Giuseppe D'Alessandro ed il Museo della civiltà contadina "Angelo Marsiano" istituito dallo stesso club service e di cui è direttore il geometra Salvatore Ravalli, hanno recentemente indirizzato una lettera al Dipartimento nazionale di Protezione civile contenente la richiesta di oltre 3 mila copie del vademecum "Protezione civile in famiglia" fatto stampare dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di distribuirli agli alunni delle scuole ed alle famiglie della città.

La richiesta del Lions di Niscemi è stata accolta dal Dipartimento nazionale di protezione civile il quale, con una nota di riscontro ha comunicato al club service di avere assegnato 4 mila copie del vademecum "Protezione civile in famiglia", le quali possono essere già ritirate quanto prima a Roma. Il Lions provvederà tramite un corriere ed a proprie spese a ritirare quanto prima nella capitale le 4 mila copie del vademecum concesso gratuitamente dal Dipartimento nazionale di protezione civile affinché possano essere distribuite alla popolazione ed agli alunni delle scuole.

Il Lions club intende distribuire le suddette copie del vademecum nell'ambito di una campagna di prevenzione che sarà attuata congiuntamente al servizio comunale di Protezione civile di cui è responsabile l'architetto Pino Cincotta.

La protezione civile del Comune infatti ha già avviato la pubblicazione di una mappa del territorio comunale contenente informazioni utili alla popolazione su come affrontare velocemente eventuali momenti di crisi derivanti da calamità naturali. Si tratta di uno stradario di Protezione civile di cui il Comune stamperà 10 mila copie, le quali saranno distribuite agli alunni delle scuole ed alle famiglie.

Nello stradario, in caso di calamità naturali e ad evitare fughe disordinate, sono indicati in ordine di quartiere i punti di ritrovo della popolazione.

La campagna di prevenzione sarà anche caratterizzata da prove di evacuazione in tutti i quartieri.

Alberto Drago

10/12/2010

***Ventuno persone sono state denunciate in stato di libertà alla Procura della Repubblica, da parte del personale della polizia municipale, per non avere ottemperato all'ordinanza de***

I sindaco, emessa a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, che le obbligava ad eseguire i lavori di messa in sicurezza negli edifici di loro proprietà che hanno problemi di staticità

Venerdì 10 Dicembre 2010 Prima Agrigento, e-mail print

non è uno scorcio di bagdad, è il nostro centro storico Ventuno persone sono state denunciate in stato di libertà alla Procura della Repubblica, da parte del personale della polizia municipale, per non avere ottemperato all'ordinanza del sindaco, emessa a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, che le obbligava ad eseguire i lavori di messa in sicurezza negli edifici di loro proprietà che hanno problemi di staticità.

Le denunce sono scattate a seguito di una serie di accertamenti eseguiti dai vigili urbani nell'ambito di un'operazione appositamente disposta dal comandante Cosimo Antonica e denominata "Borgo antico".

«E' stato un vero e proprio tour de force all'interno delle stradine del centro storico, - ha precisato Antonica - che ha visto impegnate per diverse settimane unità della polizia municipale in collaborazione con personale della protezione civile e pubblica incolumità. Sono stati setacciati interi quartieri e case pericolanti, conseguenza di un vero degrado urbano, collegato al fenomeno dell'abbandono incontrollato delle abitazioni da parte di privati. E' emersa così una realtà impressionante sia in termini di deturpamento paesaggistico ed ambientale sia sul piano della sicurezza strutturale delle costruzioni.

In una prima fase dell'indagine e' stata presentata una informativa al sindaco per l'emissione delle ordinanze di pubblica incolumità dirette a ripristinare lo stato dei luoghi ed alla relativa messa in sicurezza. Tuttavia tali ordinanze sono rimaste inottemperate. Per questo abbiamo attivato il nostro nucleo di polizia giudiziaria, che ha proceduto alle denunce, mentre l'amministrazione comunale provvederà direttamente alla messa in sicurezza a danno dei proprietari inadempienti».

Antonica chiarisce che «molti dei soggetti segnalati, sono risultati proprietari di immobili diroccati e disabitati, ubicati nel quartiere Santa Croce, dove si sono riscontrati nel tempo numerosi crolli».

«L'operazione di controllo di queste ultime settimane - evidenzia ancora il comandante della polizia municipale - é stata pianificata nel quadro di una precisa strategia diretta non solo a reprimere il fenomeno sul piano giudiziario, ma anche a sensibilizzare e prevenire condotte omissive, che incidono gravemente sull'assetto urbanistico, in particolare in quelle aree sottoposte a tutela paesaggistica. il centro storico di Agrigento presenta molti tratti d'interesse storico e di attrazione turistica, non note al pubblico, ma che contengono precise specificità naturalistiche e storico-culturali. Da alcuni anni a questa parte sono queste le aree più devastate e meno tutelate.

Non possiamo abbandonare questo versante», ha concluso Antonica, conscio della difficoltà di questo tipo d'interventi. S.F.

10/12/2010

***Finanziamenti per opere pubbliche***

Lentini. In arrivo ben 26 milioni di euro destinati alla ristrutturazione di edifici nell'ambito della legge 433

Venerdì 10 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Il municipio di Lentini è minacciato da alcune crepe che a lungo andare ... Lentini. Dopo lo sblocco delle somme residue per l'edilizia privata nell'ambito della 433, si aspetta a Lentini anche l'arrivo della pioggia di risorse per la ristrutturazione di altre opere pubbliche: ben ventisei milioni, una cifra sbalorditiva per il Comune di Lentini, stanziata nell'ambito della finanziaria e della rimodulazione del piano di cui all'art. 2 della legge 433. Finanziati con somme rivelatesi assolutamente insufficienti, i progetti sono stati trasmessi al Dipartimento regionale della Protezione Civile con una nuova contabilità aggiornata ai prezzi regionali sopravvenuti.

Fra i nuovi progetti si distinguono la riparazione e adeguamento sismico di importanti strutture pubbliche fra cui il Palazzo Municipale. Si auspica da più parti che il progetto di strutturale del palazzo di Città, che a causa della vetustà e mancanza di manutenzione presenta delle crepe che a lungo andare ne potrebbero compromettere la staticità, si possa concretizzare. La struttura comunale, dove è ospitato anche il corpo dei vigili urbani, si trova in pieno centro storico. L'Amministrazione comunale si è posta il problema, attivandosi per redigere il progetto, prevedendo il consolidamento, il restauro ed il miglioramento funzionale, oltre che dell'edificio comunale, anche dell'immobile dove è allocata la biblioteca.

Mentre si aspetta con febbrile attesa il trasferimento nella nuova struttura ospedaliera, fiocca con maggiore insistenza la proposta che l'attuale edificio del vecchio nosocomio sia la sede ideale per adibirlo a Comune, visto che a Lentini esiste una situazione paradossale per la mancanza di strutture veramente funzionali alla bisogna. Il recente recupero dell'antico mercato ittico e dell'arena Santa Croce, di per sé lodevole, si scontra con un obiettivo dato urbanistico: si tratta di edifici collocati in zone praticamente prive di adeguati spazi per il parcheggio. Resta il fatto che il vecchio ospedale è dotato di tali spazi da costituire una straordinaria occasione per la città. Si rianimerebbe uno dei quartieri storici di Lentini, da anni in inarrestabile declino, e si offrirebbe una struttura, e questo è il dato fondamentale, straordinariamente eclettica. Lo stesso problema del parcheggio sarebbe facilmente superabile. Inoltre ci sarebbe un collegamento molto semplice con lo splendido palazzo Beneventano, collocato proprio a ridosso del vecchio nosocomio. E' comunque positivo che il dibattito stia cominciando a decollare e che una volta tanto si pensi per tempo alla destinazione di un edificio pubblico che, se abbandonato a se stesso, potrebbe diventare terreno di conquista dei soliti vandali e rappresentare l'ennesima occasione sprecata di una città che ormai vive più di ricordi e velleitari proclami, che di concrete realizzazioni.

GAETANO GIMMILLARO

10/12/2010

***Via Saponara: continui crolli***

Venerdì 10 Dicembre 2010 Agrigento, e-mail print

Uno scorcio di via saponara Alcuni edifici di via Saponara, ricadente nella zona del centro storico, versano in stato di abbandono rappresentando un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini e dei turisti di passaggio.

I residenti della via allarmati dal fatiscente stato strutturale degli immobili, che vanno dal numero civico 32 al 44, chiedono agli organi preposti di intervenire prontamente.

Le sollecitazioni avvenute in passato e rivolte ai proprietari delle strutture non hanno sortito alcun effetto: i proprietari hanno mostrato indifferenza ai reclami e agli appelli di intervento.

Ma anche l'Ente Comunale, sostengono i cittadini, non ha agito nonostante le diverse segnalazioni e le richieste di messa in sicurezza.

A tal proposito gli abitanti di via Saponara ricordano un episodio avvenuto lo scorso anno; in tale occasione il disinteresse rivolto alla grave situazione di degrado stava per concretizzarsi in tragedia a causa del cedimento strutturale di uno dei balconi degli immobili evidenziati.

Rivolgendosi al sindaco Zambuto, al dipartimento della Protezione civile e al Genio civile di Agrigento, gli abitanti invitano le autorità ad effettuare un urgente sopralluogo al fine di eliminare lo stato di pericolo rappresentato dai suddetti edifici.

10/12/2010

*Ricostruzione quasi ultimata*

Carlentini

Ricostruzione

quasi ultimata

Venerdì 10 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Carlentini. È praticamente ultimata la ricostruzione delle case sinistrate a causa del terribile sisma del dicembre 90, che tanti lutti e distruzioni causò a Carlentini. Il paese simbolo del terremoto, dove si è demolito e ricostruito a tutto spiano sta conoscendo un notevole sviluppo urbanistico, anche nella zona sud, dove in contrada Ciacche è sorto un fitto agglomerato urbano, popolato per la maggior parte da quanti all'epoca del terremoto furono impossibilitati a ricostruire in sito. Anche verso la direttrice che porta a Pancali si sta lavorando alacremente per la valorizzazione del territorio. Basti pensare che si sta procedendo al recupero di Borgo Rizza, un borgo isolato posto al centro di una vasta zona agricola: il progetto può rappresentare un'opportunità di sviluppo rurale per la comunità carlentinese. Chi dal lungo crinale del monte Lauro è diretto verso Carlentini non può non ammirare le quindici ventole con i filari di turbine bianche e blu, che, catturando il vento, danno un'energia elettrica pulita. La centrale eolica sta contribuendo alla rivalutazione del sito e ad incrementare la presenza turistica nell'intero territorio carlentinese. Peccato che accanto a questi eventi positivi si registrino anche battute di arresto soprattutto nel settore economico. Tuttavia ci sono anche molti buoni motivi di speranza, legate alla realizzazione di nuove strutture produttive che potrebbero fare da volano.

G. GIM.

10/12/2010

***Non ancora redatto il piano regionale di protezione civile***

Territorio e sicurezza

Non ancora redatto

il piano regionale

di protezione civile

La città dalle notevoli emergenze idrogeologiche vive ancora alla giornata sperando nella buona sorte. Urge attenzione  
Sabato 11 Dicembre 2010 Agrigento, e-mail print

(g.re.) - Il Comune di Sciacca non dispone di un piano di protezione civile e le somme erogate dal dipartimento regionale per situazioni di emergenza che si verificano nel territorio comunale, sono subordinate alla redazione dello stesso piano. L'approvazione di uno strumento di prevenzione per interventi che scaturiscono da calamità, è da qualche tempo una delle "battaglie" portate avanti dall'associazione politico culturali "Popolari per Sciacca", presieduta da Stefano Scaduto. L'interesse nei confronti di un tema così importante è nato in seguito alla frana verificatasi nel dicembre del 2009 in piazzetta Libertà, causata dallo scoppio di un collettore fognario.

In quella occasione, la Protezione civile regionale intervenne con un finanziamento regionale di 200 mila euro per la messa in sicurezza della zona, ma quelle somme vennero anticipate dall'ente locale, in assenza di un piano di protezione civile. Scaduto, oggi torna a sollecitare questo adempimento, facendo riferimento non solo all'aspetto finanziario, ma anche alla tutela dei cittadini e del territorio. Il piano è un adempimento obbligatorio per legge, ma molti Comuni fino ad oggi non si sono ancora attivati, o hanno avuto difficoltà per via della carenza di fondi e di materiale umano. Nell'ambito del piano comunale di protezione civile, rientra il monitoraggio degli edifici storici pericolanti che non è stato ancora fatto pur in presenza di precise sollecitazioni da parte della Prefettura.

«Il piano comunale di protezione civile - afferma oggi Scaduto - ha una portata ampia e riguarda la mappatura di tutti i rischi del territorio, la prevenzione degli stessi con adeguata informazione di tutti i cittadini, e le misure idonee per fronteggiare le eventuali situazioni di emergenza.

I 200.000 euro stanziati dalla Protezione civile per il muro di piazzetta Libertà - continua - sono stati oggetto di un'anticipazione di cassa del Comune, sul presupposto della loro successiva copertura del dipartimento regionale della Protezione civile. Non vorremmo che questi soldi stanziati dalla Protezione civile non arrivassero più nelle casse comunali - conclude Scaduto - con la conseguenza che quelli anticipati dal Comune di Sciacca, rimangano anche definitivamente a carico delle casse comunali».

Scaduto invita il sindaco ad attivarsi nel dare precise direttive all'ufficio tecnico del Comune, prevedendo un piano di protezione civile fatto in modo professionale e valorizzando la partecipazione di tutta la città nella individuazione delle aree di rischio idrogeologico, sismico, di incendi boschivi, di vetustà di edifici comuni ed antichi».

G.Re.

11/12/2010

***Dall'Isab un fuoristrada antincendio per i volontari della Protezione civile***

melilli

Dall'Isab un fuoristrada antincendio

per i volontari della Protezione civile

Sabato 11 Dicembre 2010 SR Provincia, e-mail print

Melilli. L'Isab ha donato alla Protezione civile un moderno fuoristrada dotato di attrezzature antincendio. La cerimonia di consegna si è svolta nell'aula consiliare, alla presenza del sindaco Pippo Sorbello, dei rappresentanti della giunta e del Consiglio comunale, del responsabile della Protezione civile Gaetano Albanese, di numerosi volontari appartenenti e del rappresentante dell'Isab Claudio Geraci, responsabile relazioni istituzionali. Il nuovo mezzo sarà di notevole aiuto soprattutto nel periodo estivo, agevolando l'attività predominante della Protezione civile nel prevenire e domare gli incendi.

p. m.

11/12/2010



***Piano di Protezione civile Letojanni.***

Completati gli elaborati per pianificare gli interventi in caso di eventi calamitosi

Sabato 11 Dicembre 2010 Messina, e-mail print

Letojanni. Mancavano gli ultimi dettagli per la stesura definitiva del documento a cui gli estensori, architetti Piero Bonsignore (dirigente dell'Area tecnica del Comune) e Antonella Paparone (funzionario del Dipartimento provinciale della Protezione civile), hanno provveduto nelle scorse ore, dando ad esso il dovuto completamento. Stiamo parlando del Piano comunale di Protezione civile, strumento che ha come finalità la salvaguardia dell'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente dai danni che questi possono subire in occasione di eventi calamitosi, fornendo agli enti interessati le direttive da seguire in modo da assicurare un tempestivo intervento su tutto il territorio. Si tratta, in sostanza, di un'ipotesi progettuale per la pianificazione di tutte le attività coordinate e le procedure da adottare in occasioni di situazioni d'emergenza, in modo da garantire un effettivo e immediato impiego delle risorse occorrenti per il superamento dello stato di anomalia e il ritorno alle normali condizioni di vita. Risorse umane e materiali, mezzi di soccorso e quant'altro necessario per mettere in sicurezza le popolazioni coinvolte, garantendo loro la dovuta assistenza.

Uno strumento indispensabile, previsto dalla normativa vigente in materia (legge n. 225/92), per fronteggiare, dunque, ogni tipo di criticità dovuto a situazioni anomale. Il documento si articola in una parte generale, descrittiva delle caratteristiche del territorio comunale, integrata da individuazione, studio e analisi dei rischi, nonché della valutazione dei possibili effetti dell'evento, avvalendosi di tutta una serie di dati acquisiti e schedati su base informatica. Vengono, poi, trattati i modi di intervento, ovvero quell'insieme codificato di operazioni da compiere con immediatezza, che permettono di far fronte agli accadimenti.

Un dettagliato organigramma, a cui si deve scrupolosamente attenere, durante gli interventi, il Coc (Centro Operativo Comunale) organismo composito a cui, alla bisogna, è demandata la fase attuativa. Coordinato da un responsabile della Protezione civile, questo prevede: un responsabile all'individuazione dei danni e alla predisposizione degli interventi; un coordinatore del volontariato; un addetto alle strutture operative e un segretario.

Antonio Lo Turco

11/12/2010

**«Prevenzione e sicurezza, a vent'anni dal terremoto del 13 dicembre 1990»**

Sabato 11 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

«Prevenzione e sicurezza, a vent'anni dal terremoto del 13 dicembre 1990». E' stato il tema attorno al quale si è sviluppato l'incontro di ieri mattina ospitato nel salone della Chiesa San Francesco di Paola.

Si tratta di una «tre-giorni» incentrata sulla prevenzione e la sicurezza organizzata dai gruppi di Siracusa e Catania del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta; dalla sede siciliana dell'Associazione nazionale disaster manager e dal Coordinamento regionale del Nopis di Protezione civile. Incontri che si svolgono anche con la collaborazione della presidenza del Consiglio provinciale di Siracusa, dei Comuni di Siracusa e Priolo Gargallo e della Capitaneria di Porto di Siracusa.

Per la Provincia regionale ha portato i saluti il presidente del Consiglio provinciale, Michele Mangiafico, il quale ha espresso gratitudine per l'iniziativa spontanea di chi opera per la sicurezza di tutti.

«Il terremoto del 13 novembre - ha sottolineato durante il suo intervento Michele Mangiafico - va ritenuto un evento straordinario che ci ha permesso di riflettere in maniera diversa. Nella scala dei valori la sicurezza viene al primo posto. Questa tre-giorni si concluderà nell'aula consiliare della Provincia e in quella occasione sarà presente Angelo Di Pace, ingegnere, che introdurrà il Piano territoriale provinciale, strumento che il Consiglio approverà molto presto, utilissimo per gestire meglio il territorio».

Oltre al presidente Mangiafico da registrare gli interventi dell'avvocato siracusano Elisabetta Guidi, responsabile della Protezione civile per quanto riguarda le scuole superiori, e il Raffaele Azzaro, dell'Istituto di Geofisica che ha definito il terremoto del 1990 un evento minore e che tuttavia ha messo a nudo la fragilità del tessuto urbano.

In particolare Raffaele Azzaro, ha fatto il punto sui terremoti che hanno colpito la Sicilia, ha ricordato inoltre come la nostra area sia a rischio sismico.

Nel pomeriggio di ieri nel Piazzale IV Novembre della Darsena di Siracusa si è svolta la parata e lo schieramento dei mezzi della Protezione civile.

Stamane le iniziative proseguono nel Piazzale della Capitaneria di Porto dove si svolgeranno alcuni seminari sulle attività di Protezione civile indirizzati agli studenti delle scuole superiori e dell'Università.

Domani mattina la tre giorni sulla prevenzione e sicurezza del rischio sismico prevede le dimostrazioni di alcune tecniche di soccorso seguite poi dalla celebrazione della Santa Messa.

Infine, domani pomeriggio, a partire dalle 15,30, nell'aula consiliare della Provincia Regionale di Siracusa (di via Roma 31) inizierà il convegno conclusivo con le testimonianze fornite attraverso i filmati e gli interventi di quanti hanno vissuto in modo significativo l'evento del 1990 e una tavola rotonda per fare il punto sulla ricostruzione e le misure di prevenzione in atto messe in campo per la sicurezza del territorio e della popolazione.

l. v.

11/12/2010

***Completato il Piano di Protezione civile 39***

Letojanni.

Completato

il Piano di Protezione civile 39

Definiti tutti gli elaborati atti a pianificare gli interventi sul territorio in caso di calamità. Coordinamento affidato al Coc

Sabato 11 Dicembre 2010 Prima Messina, e-mail print

*Sisma, prevenzione e sicurezza*

Il piano territoriale e i seminari dell'Ordine di Malta a 20 anni dal terremoto

Sabato 11 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

La notte del 13 dicembre del 1990, un'ora e 24 secondi dopo la mezzanotte la terra cominciò a tremare. Il terremoto, di magnitudo 5,5 della scala Richter, durò ben 45 secondi e fu avvertito in tutta la Sicilia orientale. I danni maggiori si registrarono nel Siracusano che pagò il tributo più alto con la morte di dodici persone rimaste sepolte nel crollo di una palazzina a Carlentini. Migliaia di persone si riversarono per le strade in tutti i ventuno Comuni della provincia. I danni maggiori alle abitazioni si registrarono soprattutto ad Augusta, Melilli, Carlentini, Lentini, Solarino ma anche a Siracusa e Noto. Per anni i terremotati sono rimasti nei container in attesa di nuove case.

11/12/2010

*Lungomare, tratto a rischio Capomulini.*

Fenomeni di compromissione statica interessano muraglione. Zona da transennare  
Sabato 11 Dicembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Il pericolo era stato segnalato: la zona va presto transennata Foto Consoli Situazione di pericolo ad Acireale nella località balneare di Capomulini dove un muraglione prospiciente la scogliera del lungomare Mario Martinez, compreso fra i civici 45 e 49, tratto nel quale pure si trova una scaletta che dalla strada conduce proprio sul litorale, è interessato da fenomeni di compromissione statica, presenti almeno in due punti, causati presumibilmente dalle mareggiate del passato. Evidenti segni di incrinatura sono riscontrabili anche nel marciapiede adiacente la strada.

A evidenziare lo scorso 22 novembre la problematica era stato il consigliere Mpa, Salvatore Seminara, nel corso di un sopralluogo compiuto con altri componenti della sesta commissione consiliare. Il problema era stato quindi segnalato all'Ufficio locale marittimo con sede ad Aci Castello il cui personale ha così avuto modo di constatare la precaria situazione, tanto da informare pure il Genio civile di Catania, ente al quale è stata richiesta l'effettuazione di ulteriori accertamenti, considerata la necessità di una azione atta a garantire la pubblica incolumità.

In data 30 novembre la Capitaneria di porto di Catania ha emesso una specifica ordinanza con la quale è stato vietato il transito alle persone nell'area demaniale marittima nonché nel tratto di marciapiede soprastante. Il Comune di Acireale veniva invitato a predisporre la posa di transenne e della relativa segnaletica di divieto.

Da allora però, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, nulla è cambiato in tema di sicurezza, tanto che nella mattinata di ieri il rappresentante del Mpa, ha personalmente consegnato una copia della ordinanza all'assessore comunale alla Protezione civile, Nino Sorace, così da adottare i dovuti adempimenti. Preso atto del documento, Sorace ha dato disposizioni affinché si procedesse a transennare la zona.

Alla base del ritardo ci sarebbe stata una trasmissione del documento a un ufficio non preposto a tali interventi.

Nello Pietropaolo

11/12/2010

*Lavori sulla Sp 143 chiusa da tre anni*

San Cono. Ammodernamento e messa in sicurezza

Lavori sulla Sp 143

chiusa da tre anni

Sabato 11 Dicembre 2010 Provincia, e-mail print

La Provincia di Catania, nell'ambito degli interventi previsti sul fronte del settore viabilità, ha annunciato l'imminente avvio dei lavori di ammodernamento della strada provinciale 143 di San Cono. Gli interventi, peraltro attesi da un decennio, comporteranno la spesa di 450mila euro. Il percorso, che è di 2 km e 400 metri, collega il centro abitato di San Cono con l'innesto della Ss 117/bis, Gela-Piazza Armerina.

Una via di comunicazione strategica perché, oltre a mettere in comunicazione il versante della Statale, serve anche la Sp 65, che, dallo svincolo della Ss 117/bis, giunge sino a Mirabella Imbaccari.

La strada assolve un'ulteriore funzione determinante, per via del fatto che serve gli abitanti di San Cono, che si recano a Piazza Armerina sia per frequentare le scuole medie superiori, sia per raggiungere il vicino ospedale Chiello.

Ad annunciare l'imminente avvio dei lavori è l'assessore provinciale alla Viabilità, Ottavio Vaccaro. «Il nostro ente - dice l'assessore - è impegnato a realizzare tutte quegli interventi necessari per rendere più spedito e più sicuro l'accesso a San Cono. L'opera, inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche 2008/2010, fu approvata con delibera di Consiglio provinciale ed elencata al numero 66, come priorità assoluta».

I lavori in programma prevedono la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria sull'intero tratto, unitamente alle opere necessarie di consolidamento. La Sp 143 di San Cono già da tempo necessita di interventi di manutenzione straordinaria, finalizzati alla messa in sicurezza. La strada serve anche gli agricoltori del posto per recarsi nei loro fondi agricoli.

Nel passato furono proprio gli operatori agricoli a sollecitare, alla Provincia, i lavori di sistemazione della sede stradale.

La Sp 143 fu chiusa al transito il 4 giugno 2007 in seguito a una frana. La Sp 143 è anche una delle vie di fuga dal paese, che serve molte imprese agricole.

GIANFRANCO POLIZZI

11/12/2010

*Un parco giochi nell'ex area terremotati*

Il Comune ha riqualificato la zona una volta destinata ad ospitare il campo container

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Dodici le vittime, migliaia i senza tetto

r. g.) Furono dodici le vite distrutte sotto le macerie: Veronica Musumeci, Antonino Sorge, Roberta Sorge, Loredana Cardello, Antonella Cardello, Santo Furnari, Maria Ferrara, Sebastiano Musumeci, Luciano Turco, Concetta Carlentini, Francesca Mallo, Giovanna Benintende. Moltissime le famiglie rimaste senza tetto e tutte allocate in uno degli angusti container dislocati in contrada Madonna Delle Grazie.

Sono passati 20 anni d'allora, i 280 containers dove la gente ha vissuto per quasi 10 anni sono stati smantellati. Si è ricostruito a più non posso grazie ai finanziamenti della legge 433 quasi 99 milioni di euro. Il paese simbolo del terremoto è un altro. Si è ingrandito. Schiere di villette sono sorte lungo la periferia. Le scuole cittadine e il palazzo di Città, che avevano risentito dei postumi del terremoto sono stati ristrutturati. In contrada Ciacche è sorto un fitto agglomerato urbano, dove abitano quanti sono stati impossibilitati a ricostruire in sito. La chiesa Madre e la chiesette di S. Sebastiano, hanno riacquisito il loro splendore. Nel quartiere delle quattro piazzette, là dove si registrarono i crolli e morti è sorta piazza Della Resistenza. Una grande statua campeggia al centro, come a voler dire: Carlentini non dimentica. L'impegno di tutti i sindaci, che in questi anni si sono avvicendati nella conduzione della cosa pubblica locale è stato notevole.

12/12/2010

***La riqualificata area ex Saline Regina che per anni ha ospitato il campo container, dimora dei terremotati, viene restituita alla pubblica fruizione con iniziative promosse dall'am***

ministrazione comunale in occasione del ventennale del sisma che, nel 1990 tanti danni arrecò al nostro territorio  
Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Giovanna Fraterrigo, Massimo Carrubba e Calogero Geraci La riqualificata area ex Saline Regina che per anni ha ospitato il campo container, dimora dei terremotati, viene restituita alla pubblica fruizione con iniziative promosse dall'amministrazione comunale in occasione del ventennale del sisma che, nel 1990 tanti danni arrecò al nostro territorio. Iniziative che sono state presentate nel corso di una conferenza stampa dal sindaco, Massimo Carrubba, dall'assessore alla protezione civile nonché vice sindaco, Calogero Geraci e dall'assessore allo sviluppo economico e alla cultura, Giovanna Fraterrigo.

Domani sarà inaugurato il nuovo parco giochi realizzato nell'area con la partecipazione delle scolaresche cittadine. Per martedì è invece in programma la conferenza: «Ricordando il terremoto del 13 dicembre del 90» che vedrà intervenire molti di coloro che vissero quell'esperienza. Domenica 19 sarà invece celebrata una solenne funzione religiosa, presieduta dall'arcivescovo, mons. Salvatore Pappalardo, nella nuova piazza creata nel sito. Alla santa messa seguirà la benedizione e l'inaugurazione della piazza.

«Si tratta di iniziative - ha spiegato il sindaco - per dar vita ad un momento di ricordo e per diffondere la cultura della protezione civile». L'assessore Fraterrigo ha ricordato che il parco per i bambini è stato allestito con dei giochi per tre fasce di età con percorsi colorati. Gli amministratori hanno, a tal proposito, fatto appello al senso civico affinché quanto realizzato non venga danneggiato da atti vandalici in attesa dell'installazione di un adeguato impianto di sorveglianza. Il vice sindaco ha sottolineato che, particolarmente significativo sarà l'appuntamento di martedì con la testimonianza e i ricordi di tanti protagonisti di quel tragico evento. Com'è noto, i lavori di riqualificazione ambientale ed urbana del campo container di contrada Scardina hanno previsto un investimento di 2 milioni e 251 mila euro, finanziato dalla Regione Siciliana.

La grande piazza: l'agorà è stata arricchita con 20 essenze arboree a cespuglio autoctone. Il parco giochi di 3.600 mq è stato realizzato tra il plesso Polivalente e la sede centrale del «Domenico Costa». Creati un lungosalina con marciapiede e delle piattaforme in legno per l'avvistamento dei volatili. Il progetto di riqualificazione dell'area ex Saline Regina prevedeva inizialmente la riqualificazione di un'area che si estende su una superficie di 70.000 metri quadrati. Ma il progetto è stato stralciato. Nessun intervento verrà dunque, a breve termine, effettuato nella zona in precedenza destinata ad ospitare la fiera settimanale del giovedì, area dove l'amministrazione ha invece intenzione di allocare il polo sportivo.

Agnese Siliato

12/12/2010



*Alfio Di Marco Nostro inviato Palermo*

Alfio Di Marco

Nostro inviato

Palermo

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print

Alfio Di Marco

Nostro inviato

Palermo. Due miliardi di euro, quattromila miliardi di vecchie lire: questa la cifra che l'allora governo Andreotti stanziò all'indomani del terremoto di magnitudo 5.4 che, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre del 1990, sconvolse le province di Siracusa, Catania e Ragusa, provocando 12 morti, centinaia di feriti, il crollo di centinaia di abitazioni private e gravissimi danni al patrimonio artistico e culturale dell'Isola. Lo stanziamento è contenuto nella legge numero 433 del 31 dicembre del 1991, che sin da allora si è posta come finalità non solo «la riparazione/ricostruzione delle infrastrutture e degli edifici danneggiati o distrutti dal sisma», ma l'estensione «a finalità di Protezione civile, nonché di prevenzione sismica con il miglioramento delle strutture esistenti».

Affinché fosse operativa, si stabilì che la legge avrebbe operato attraverso singoli «obiettivi»: otto individuati in un primo momento, aumentati a undici nel 1997 quando, sette anni dopo la tragedia, ci si rese conto che nulla era stato speso e che le amministrazioni - sia quella regionale sia quelle comunali - non riuscivano ad avviare l'iter virtuoso per la spesa. Nel '97 fu al contempo decisa la formazione di un Comitato tecnico paritetico, composto da sei membri - tre rappresentanti del Dipartimento nazionale della Protezione civile e tre rappresentanti della Regione Siciliana - cui è stato assegnato l'incarico di dare attuazione alla legge stessa.

**RIMODULAZIONE.** La suddivisione delle risorse finanziarie è avvenuta e avviene attraverso un'operazione definita «rimodulazione». Per l'esecuzione degli obiettivi si procede secondo criteri «imposti da Ordinanze di protezione civile». Un sistema dettagliato, figlio dei colpevoli ritardi accumulati nei primi sei anni di applicazione della legge 433: «Si è voluto così accelerare l'esecuzione degli interventi, snellendo le procedure esecutive», spiega Salvatore Cocina, Energy Manager della Regione, che fino al 31 dicembre scorso, per cinque anni, ha ricoperto l'incarico di direttore della Protezione civile siciliana.

E' in questo quadro che lo scorso 16 ottobre la Giunta regionale ha approvato l'ultima rimodulazione che riguarda una somma complessiva di quasi 100 milioni di euro. In questa cifra rientrano tra gli altri, il finanziamento delle spese residue per il completamento della costruzione e della ristrutturazione degli edifici privati in provincia di Siracusa (circa 20 milioni di euro) e l'adeguamento di spesa - sei milioni di euro - per l'abbattimento del ponte e la ristrutturazione del Tondo Gioieni a Catania.

Cinque le rimodulazioni attuate in questi anni: la prima è del 1999, quindi quella del 2000, del 2001, del 2006 e l'ultima dell'ottobre scorso.

**PERCHE' IL RIORDINO.** Tra il 1993 e il 1998 l'utilizzo dei fondi della legge rimase al palo perché tutti gli impegni di spesa venivano presi senza che fossero definiti gli interventi. Di più: nel corso dell'iter attuativo, spesso si finanziava lo stesso intervento una seconda volta, senza tenere conto dei soldi già stanziati. Da qui gli scompensi contabili che per circa 72 mesi hanno paralizzato la macchina della ricostruzione.

Finalmente, con l'entrata in scena nel 2001 del Dipartimento regionale della Protezione civile - Dipartimento anch'esso figlio dei fondi della legge 433 - si affida ai Servizi decentrati di Siracusa, Catania e Ragusa - in stretto contatto con il Servizio Finanziario di Palermo - l'approfondimento sui singoli decreti attuativi. Questa operazione è durata due anni e, per taluni aspetti, non si è ancora conclusa. Ma via via i singoli obiettivi hanno ottenuto i finanziamenti necessari, e si è potuto così procedere al completamento sia della ricostruzione degli edifici crollati, sia al restauro di quelli lesionati, come al restauro di chiese ed edifici pubblici, o alla realizzazione di nuove arterie e all'adeguamento di altre.

**GLI INTERVENTI.** In questi 20 anni, vista l'elasticità della legge e il considerevole impegno di spesa, nel territorio delle tre province coinvolte dal terremoto di Santa Lucia hanno visto la luce centinaia di opere che rientrano in un quadro di «interesse di protezione civile». Non solo: alla 433 si è potuto per esempio attingere la spesa necessaria all'obiettivo «g» - Sorveglianza sismica e vulcanica - cui sono stati destinati 34,04 milioni di euro; oppure la spesa per i Vigili del fuoco in relazione all'emergenza dell'Etna e del terremoto di Palermo del 2002: 1,35 milioni di euro. Altri 23 milioni sono stati destinati alla ricostruzione post-sisma dell'Etna del 2002. Questi ultimi fondi sono stati vincolati «esclusivamente alla

*Alfio Di Marco Nostro inviato Palermo*

riparazione o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato danneggiato.

Ancora: 2.342.065 euro sono andati al finanziamento definitivo per la ricostruzione e il restauro della Cattedrale di Noto. ALCUNI ESEMPLI. Le opere finanziate - fra alloggi privati, strade ed edifici pubblici e di culto - sono 680: e la maggior parte di queste può ritenersi completata. Facciamo alcuni esempi. Ad Acicatenà per il restauro di Palazzo Principe Riggio sono stati spesi tre milioni 365 mila euro; a Caltagirone per Palazzo dell'Aquila due milioni 220 mila euro; a Catania per Palazzo San Giuliano dell'Università quattro milioni 130 mila euro (lavori ancora in corso); due milioni 840 mila euro sono serviti a finanziare i lavori in Cattedrale; undici milioni 873 mila euro sono serviti per l'allargamento di via Due Obelischi; 20 milioni per l'adeguamento della Circonvallazione; 6 milioni di euro per la nuova caserma dei vigili del fuoco nell'area nord della città. A Siracusa: un milione 300 mila euro per la Chiesa del Collegio; due milioni per l'ex convento San Francesco; 131 milioni e mezzo per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela (lavori appaltati). Carlentini: duemilioni 600 mila euro per l'adeguamento della strada provinciale Carlentini-Pedagaggi.

BILANCIO. Dai sopralluoghi dei ministri della Protezione civile in carica fra il 1990 e il 1991 - Vito Lattanzio e Nicola Capria - nei centri colpiti dal sisma di acqua sotto i ponti ne è passata. Vent'anni fa la Protezione civile nazionale era ancora in fasce. «Oggi - riprende l'ingegnere Cocina - possiamo affermare con orgoglio d'aver fatto un buon lavoro sia sul fronte della ricostruzione - recuperando gli incomprensibili ritardi di sei anni - ma sia soprattutto sul fronte della prevenzione. Entro questo mese saranno consegnati gli arretrati ai cantieri ancora aperti. Mentre è già operativa la capillare rete di infrastrutture di Protezione civile in tutta la Sicilia orientale: edifici sede di centrali operative; parcheggi scambiatori; aree di raccolta. Sull'Etna abbiamo un nuovo centro a Nicolosi, a ridosso dei Monti Rossi e uno a Linguaglossa. A Catania, è stato finanziato il completamento del cavalcavia fra Ognina e il Rotolo».

«Centri operativi sono attivi anche ad Acireale, Paternò, Carlentini. E' stata una pianificazione dettagliata che fa della Sicilia orientale l'area più all'avanguardia d'Europa sotto il profilo della Protezione civile. Certo - puntualizza Cocina - a fronte di un simile sforzo da parte della Regione e del Dipartimento nazionale, a volte non corrisponde un altrettanto passo spedito da parte dei Comuni. E' il caso di Catania che negli ultimi anni non cura più come dovrebbe la sua struttura».

«Un'ultima annotazione - conclude l'energy manager Salvatore Cocina - vorrei riserarla all'area industriale di Priolo Gargallo. Lì continua a insistere uno dei complessi petrolchimici più importanti del Mediterraneo. E di Priolo si parla per l'installazione d'un rigassificatore. Ma quella è un'area ad altissimo rischio sismico: fare lì quell'impianto sarebbe come innescare una bomba a tempo».

12/12/2010

***Protezione civile, bilancio positivo***

Vittoria

Domenica 12 Dicembre 2010 RG Provincia, e-mail print

Vittoria. Bilancio più che positivo per il Corpo ausiliare di Protezione Civile "Giuseppe Caruano". Nell'arco dei dodici mesi, sono stati vari gli interventi che hanno visto impegnati i volontari di Vittoria. Un impegno che in numeri si traduce in un totale di 367 operazioni. A tirare la somma dell'anno che sta per concludersi è il responsabile Giovanni Buonvicino insieme ai dirigenti del Corpo Ausiliario di protezione Civile: A numeri il periodo compreso dal 1 gennaio al 1° dicembre dell'anno in corso. Il corpo ausiliare ha effettuato un totale di 367 interventi. Nel dettaglio: 15 gli interventi a supporto degli organi competenti per incidenti stradali, 111 gli interventi di spegnimento sia zona a verde, con folta vegetazione, che in zona d'interfaccia. Inoltre sono stati effettuati 105 turni di sorveglianza antincendio, nella Valle dell'Ippari e del Dirillo. Ben 29 le operazioni di intervento di prosciugamento delle acque piovane in zone allagate della città e non solo. Molte le attività svolte di concerto con le scuole, precisamente 22 i corsi di formazione per gli allievi delle scuole, a cui è stato proposto il progetto Civilino "Comportamenti d'assumere in casi di calamità". Mentre gli stessi volontari della Protezione civile sono ancora impegnati nel corso di primo soccorso veterinario e di Burn-out. Inoltre, si attestano a 65 gli interventi di supporto veterinario per il trasporto di randagi feriti da incidenti o traumi vari. Da sottolineare che il Corpo di protezione civile ha, altresì, mobilitato per tutte le attività svolte i suoi 30 volontari e i 6 mezzi di cui dispone. Ma ha anche stipulato diverse convenzioni con i Comuni di Acate e Vittoria, nonché con il Dipartimento regionale della Protezione civile e con la Provincia.

Gi. Cas.

12/12/2010

***Ambiente e Protezione civile avranno un unico responsabile***

Priolo. locali asi del cerica «casa comune»

Ambiente e Protezione civile

avranno un unico responsabile

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Priolo. Definiti i dettagli per aprire nei locali Asi del Cerica, l'Osservatorio ambientale comunale che partirà entro l'anno. Si sta procedendo anche ad allocare nella stessa struttura la Protezione civile. Quindi, Ambiente e Protezione civile, come ha ribadito l'assessore comunale responsabile della rubrica, Giovanni Parisi opereranno sotto un solo responsabile: il disaster manager Gianni Attard. Inoltre, si sta cercando di avviare una convenzione con il comando dei Vigili del fuoco di Siracusa per allocare, sempre nella struttura del Cerica un distaccamento dei pompieri.

«E' stato richiesto - ha detto Parisi - un incontro con i dirigenti dei Vigili del fuoco per capire se è possibile mettere a punto un protocollo d'intesa, dopo che saranno definiti tutti gli atti propedeutici all'istituzione di una postazione di pompieri sul nostro territorio». Tra l'altro, una postazione dei Vigili del fuoco nel territorio di Priolo si rende indispensabile considerato che nella zona opera uno dei più grandi poli petrolchimici dell'Europa. Infatti, nel caso di emergenze, i vigili del fuoco si troverebbero sul posto e quindi un loro intervento immediato potrebbe scongiurare eventuali conseguenze di un certo rilievo. Con l'apertura di un ufficio dei pompieri nei locali del Cerica, si potrà avere un contatto più diretto con i cittadini e l'istituzione comunale. P. M.

12/12/2010

***Vie di fuga, tende e formazione pronto il piano per l'emergenza***

Vie di fuga, tende e formazione

pronto il piano per l'emergenza

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Minicoc, nuove aree di attesa, vie di fuga, corsi di formazione e strategie ben definite. Ognuno, in caso di emergenza, conosce compiti e posizioni da tenere.

Questo prevede in sintesi il Piano di emergenza della protezione civile di Siracusa, presentato ieri dal responsabile del servizio cittadino, Roberto Tarantello, e dall'assessore alla Protezione civile, il deputato regionale Vincenzo Vinciullo, durante la tre giorni di convegni, esercitazioni e workshop «13 dicembre 1990, S. Lucia. Un terremoto piccolo piccolo» che si concluderà oggi al piazzale IV novembre.

Il Piano è stato approvato nel 2004 in consiglio comunale e oltre ai continui aggiornamenti, quest'anno tutti i dipendenti dell'amministrazione comunale (la Polizia municipale da gennaio) hanno frequentato il corso di formazione. «La principale novità - ha spiegato ieri Tarantello - riguarda l'attivazione delle sale operative di circoscrizione: in caso di emergenza ogni quartiere avrà un minicoc istituito nelle scuole più moderne (ad esempio via Basilicata, via Forlanini, Belvedere) mentre in Ortigia ci sarebbe una tenda davanti al tempio di Apollo. Sono state aggiornate anche le aree di attesa: sull'ex ferrovia dal Pantheon fino al vecchio ponte di ferro (piazza Euripide), piazza Tersicore a Fontane Bianche e piazza Cesare Battisti in Ortigia le più importanti.

Il piano di mobilitazione, infine, assegna un posto ben preciso a ogni agente, già individuato, così come ogni dipendente dell'amministrazione conosce il suo ruolo». Il piano deve ancora essere approvato dal consiglio comunale, ma si sono già tenuti diversi incontri nelle circoscrizioni e con gli ordini professionali, da febbraio inizieranno stage operativi e ogni circoscrizione dovrà organizzare un'esercitazione di quartiere.

«Il piano di emergenza - ha aggiunto Vinciullo - è uno strumento dinamico, che si adegua in base all'evento calamitoso registrato e ha due strategie: una centripeta (si verifica l'evento, rimaniamo all'interno della città e ci organizziamo), un'altra centrifuga (abbandonare la città se l'intensità del sisma è troppo alto). In questo contesto si inseriscono alcune opere molto importanti, come gli svincoli di Priolo sud, di Belvedere, sulla ss124 e sulla Maremonti, quattro vie di fuga da utilizzare in quest'ultimo caso».

Quasi del tutto soddisfatti il disaster manager Mario Scornavecchia e il comandante del corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, Giancarlo Belfiore: «Le scuole hanno risposto benissimo - hanno detto - i disaster manager erano una ventina ma ne aspettavamo di più (almeno il triplo) mentre il numero di volontari era più che eccellente, con lezioni di altissimo livello, soprattutto giuridico. Questi workshop servono per la preparazione degli emergency manager ». Infine il sindaco, Roberto Visentin, ha fatto il punto della situazione: «Grazie alla legge 433 abbiamo messi in sicurezza molti edifici, soprattutto pubblici. Solo a Siracusa sono 500 i volontari specializzati per il primo soccorso, personale comunale e consiglieri di circoscrizione sono stati formati per meglio interfacciarsi con l'ente.

«Il comune di Siracusa - ha proseguito Visentin - si è dotato di un piano di protezione civile rispettando i tempi, grazie al quale possiamo organizzare i soccorsi, sfruttando immobili e aree pubbliche, abbiamo perfezionato le procedure per evitare disfunzioni e sovrapposizioni di compiti. Oggi siamo pronti ad affrontare molto meglio che in passato bisogni che ci auguriamo di non dover mai vivere».

12/12/2010

*«Verifiche in tutti gli ipogei»*

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

Da sinistra: Bandiera, Gallitto, Amato, Catalano e Santuccio «Sono molti gli ipogei in città, in maggior numero sotto Ortigia: si tratta di vuoti che ci indicano come partire dal sottosuolo sia fondamentale per prevenire il rischio sismico, solo che manca una mappatura del sottosuolo (studio mai fatto in una città come la nostra) e ci sono una serie di informazioni sparpagliate e manca un'organicità di studi».

Il consigliere dell'Ordine regionale dei Geologi, Antonio Gallitto, a 20 anni dal terremoto di Santa Lucia pone l'attenzione sul rischio derivante dalle cavità sotterranee in città: gli ipogei. Un argomento trattato nel volume «La pianificazione del territorio come progetto interdisciplinare attraverso Geologia, Storia e Archeologia», presentato pochi giorni fa e curato dai geologi isolani e dagli storici dell'associazione Storia Patria di Siracusa: un primo passo di collaborazione interdisciplinare nell'ambito della pianificazione territoriale nel Comune e nel suo hinterland. «Si tratta di un'interdisciplinarietà - sottolinea Salvatore Adorno, professore universitario e membro di Storia Patria - che deve essere messa in atto attraverso azioni mirate che intersecano i vari saperi coinvolti». Salvatore Santuccio, docente di Storia della città e del territorio mette in evidenza invece come «le analisi espresse dalle diverse discipline rappresentano per la città, e non solo, una fondamentale risorsa per la valorizzazione del patrimonio ambientale, territoriale e paesistico». Ecco perché mentre queste tre discipline sembrano parlare la stessa lingua, non ci sono ancora riscontri oggettivi dalle istituzioni. «Di alcuni ipogei sappiamo qualcosa, di altri nulla - prosegue Gallitto - e questo per la pianificazione è un handicap. Sappiamo che piazza Santa Lucia è parzialmente vuota ma c'è tanto di sconosciuto da scoprire, così le catacombe di San Giovanni. Le fondazioni di tanti palazzi, ad esempio alla Borgata, non sappiamo dove poggiano, eppure oggi abbiamo tutti gli strumenti per sapere come possono interagire in virtù di scuotimenti e accelerazioni del suolo».

Mancano quegli studi svolti da professionisti che possano chiarire lo stato di fatto di alcune zone e prevenirne i rischi, come la microzonazione sismica che servirebbe a prevedere la distribuzione degli effetti di un terremoto in un'area urbana e di individuare criteri di gestione del territorio per mitigare, in futuro, i danni di un terremoto.

Ma non è finita, Gallitto pone alcune ulteriori considerazioni. «Il piano Casa non sappiamo a che punto sia arrivato e da luglio non abbiamo notizie - conclude - e chiediamo che per ogni opera si ponga attenzione sui rischi sismico e idrogeologico. Le nostre proposte di revisione al Prg, non solo devono essere discusse in consiglio comunale ma vorremmo che fossero accolte per il bene della città: bisogna tenere in considerazione quanto detto soprattutto dagli esperti».

12/12/2010

***A vent'anni dal rovinoso terremoto di Santa Lucia che causò 12 morti a Carlentini, fece tremare l'intera provincia e riempì di sfollati alberghi e container il territorio si inter***

oga sulla sua capacità di reagire alle emergenze e, più ancora di prevenirle

Domenica 12 Dicembre 2010 Prima Siracusa, e-mail print

A vent'anni dal rovinoso terremoto di Santa Lucia che causò 12 morti a Carlentini, fece tremare l'intera provincia e riempì di sfollati alberghi e container il territorio si interroga sulla sua capacità di reagire alle emergenze e, più ancora di prevenirle. C'è ancora da fare, ma dopo quell'evento catastrofico, poco per volta, è stata organizzata una struttura di protezione civile diffusa e capillare, capace di rispondere alle eventuali emergenze, mentre molti edifici sono stati adeguati alle norme antisismiche e diversi centri hanno elaborato il piano di emergenza.

r.gimmillaro, signorelli 44, 46

12/12/2010

*Alfio Di Marco Nostro inviato Carlentini*

Alfio Di Marco

Nostro inviato

Carlentini

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print

Alfio Di Marco

Nostro inviato

Carlentini. «E' tardi: non riesco a chiudere occhio. Sono a letto da un po', ma mi giro e mi rigiro sotto le coperte cercando di prendere sonno. Niente. Guardo l'orologio: l'1,15. E' la notte tra mercoledì 12 e giovedì 13 dicembre 1990. L'indomani, giorno di Santa Lucia, ho degli appuntamenti di lavoro e voglio essere lucido. La casa è nel silenzio più assoluto: io vivo da solo al piano terra di una palazzina in via Belvedere, che di piani ne ha due. Sopra abitano mia sorella Maria con suo marito e con una delle due figlie: Loredana. Un piano più su c'è l'altra sua figlia, Antonella, con i due bambini: Antonio, di tre anni e Roberta di un anno e mezzo».

«L'una e 23: mi alzo per andare in cucina a bere un bicchier d'acqua. Faccio pochi passi, esco dalla stanza e d'improvviso nella mia mente è il buio, il nulla. Mi diranno più tardi che ho perso conoscenza perché addosso mi è piovuta l'intera casa, ma che mi sono salvato perché sono finito sotto le scale. Quando torno in me, realizzo d'essere sepolto in mezzo alle macerie. Vorrei urlare... Ho paura, mi sento soffocare. Ma mi controllo, cercando di conservare le forze per dopo, se ce la faccio a sopravvivere... Passano le ore e via via ho come la sensazione di ritornare al momento della scossa: il terremoto, ecco cos'è stato. Ad un tratto, lontano mi sembra d'udire l'urlo d'una sirena. Poi voci che arrivano ovattate alle mie orecchie. Sputo ancora un po' di terra che ho fra i denti e grido, con quanto fiato mi resta in gola».

«Una voce in risposta. Poi un'altra: sì, qualcuno ha udito le mie invocazioni. Sento scavare sopra di me: voci concitate che si raccomandano di fare piano. Io aspetto, spero e piango. I miei cari, la mia famiglia: che ne è di loro? Il rumore si fa sempre più vicino. Un filo di luce filtra d'improvviso fra le macerie. Voci, voci calde. E poi le mani: mi sembra ancora di sentire quelle grandi mani che con amore mi raccolgono, mi puliscono il volto e mi depositano su una barella. Sono fuori, sono vivo, mi sono salvato»: Rosario Ferrara ha 75 anni. E' uno dei sopravvissuti a quella terribile notte: la notte del terremoto di Santa Lucia che fece 12 vittime (tutte a Carlentini), centinaia di feriti e 15 mila senzatetto.

In 20 anni, Rosario non ha mai voluto parlare con i giornalisti. Ha vissuto il suo dolore con compostezza, senza clamori, senza imprecare. Mai. In quella terribile notte Rosario non ha perso solo la casa che s'era costruito con tanto sacrificio, ma soprattutto ha perso tutta la sua famiglia. «Sì - sussurra, i grandi occhi azzurri che si colmano di lacrime -, il terremoto se li è portati via tutti: mia sorella Maria, le sue due figlie Loredana e Antonella, i bambini di quest'ultima: Antonio e la piccola Roberta, uno scricciolo di bambina che dormiva nel letto con la mamma. Solo mio cognato si è salvato: ma tre anni fa se n'è andato anche lui ucciso da un tumore. Così oggi sono solo, con i ricordi a farmi compagnia. Perché la mia vita, quella vera, è finita vent'anni fa sotto le macerie di quella palazzina».

Così dicendo, Rosario Ferrara si volge intorno: «Ecco - riprende - qui che c'era casa mia...»: e indica un punto preciso nel grande slargo della memoria che oggi si estende proprio nel punto in cui quella notte si sbriciolarono cinque edifici, inghiottendo le vite di 12 persone. Oltre ai familiari di Ferrara, la signora Furnari che con il marito gestiva il bar Vitale nella centrale via Roma; la signora Carlentini, i coniugi Turco con una nipote e una bimba di pochi anni. Oggi a vegliare su quest'area c'è una grande statua di bronzo, una donna con le vesti lacere, che alza un braccio al cielo e che vuol rappresentare la forza, la voglia della rinascita di tutta Carlentini.

Sotto lo slargo, scorre via De Amicis e, tutt'intorno, sorgono oggi palazzine nuove: «Le hanno costruite con accorgimenti antisismici negli anni che seguirono la tragedia», continua Rosario Ferrara. «Erano le 5 del mattino quando mi trovarono, e più tardi seppi che ero rannicchiato proprio come un feto nel grembo d'una mamma. Dei miei non seppi nulla per tre giorni. Alla fine, mi dissero la verità. Se la notte del 13 la scossa aveva buttato giù la mia casa, la mattina del 16 quella notizia rase al suolo la mia voglia di vivere».

«Da allora - riprende - ho cercato sempre di farmi forza e ho lottato innanzi tutto con me stesso, per onorare la memoria della mia famiglia. Io non sono mai stato sposato: avevo solo mia sorella e le sue figlie che ho cresciuto come se fossero state le mie. Sono rimasto un mese in ospedale dove mi hanno curato il trauma cranico e le varie fratture riportate nel crollo. Una volta uscito, sono andato a vivere da alcuni nipoti che mi hanno ospitato fino a quando non mi è stato



*Alfio Di Marco Nostro inviato Carlentini*

assegnato un alloggio in un prefabbricato. Lì sono rimasto per 15 anni. Giorno dopo giorno ho tirato avanti, con l'incubo della notte, del buio, quando rivivo le ore della tragedia, quando mi rivedo davanti agli occhi i volti dei miei e le orecchie sentono ancora le loro voci».

«Poi arriva una nuova alba e la vita riprende. Prima della tragedia, lavoravo in proprio nel campo delle costruzioni. Avevo un'attività bene avviata: quando, mesi dopo il disastro, ho provato a ricominciare a lavorare... Beh, mi sono accorto di non essere più capace di fare nulla. Bloccato, quasi paralizzato dentro. Così da allora vado avanti con una pensione di 590 euro al mese, che è poco ma che io riesco a farmi bastare. Oggi ho finalmente una nuova casa che ho realizzato con i contributi che mi ha dato lo Stato e con i soldi che ci ho messo io vendendo un terreno con annessa casetta che avevo in campagna».

«No, non mi lamento - conclude Rosario Ferrara -. Quel poco che ho mi basta. Dio quella notte non mi ha voluto con sé e si è invece portato via i miei cari. Guardo le loro foto e accarezzo il ricordo dei loro volti. Questo mi strugge dentro, ma è quel che resta della mia famiglia. La mia splendida famiglia».

La voce rotta dall'emozione, Rosario Ferrara, ti stringe la mano mentre i suoi occhi guardano lontano, laggiù dove brilla lo specchio d'acqua del lago di Lentini. Chissà quante volte, affacciato sull'uscio della sua vecchia casa, lo ha fatto prima di quel 13 dicembre del 1990. Chissà quante volte lo ha fatto dopo, in questi anni: ma il dopo per lui è quasi in una dimensione fuori del tempo.

*(ha collaborato Gaetano Gimmillaro)*

12/12/2010

*Penalizzate Giunta e opposizione Il terremoto*

politico in atto non risparmierebbe alcuno. Defezioni ovunque, con qualche «tradimento»

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

il consigliere salvo latino Il terremoto politico i cui epicentri sono in movimento a Roma e Palermo potrebbe non colpire solo la maggioranza a Rosolini. Anche l'opposizione potrebbe esserne «vittima», con la perdita di un componente. Si tratta del consigliere del Pdl Salvo Latino che, dopo essere stato eletto nelle file di uno dei partiti principali che sostengono la coalizione Savarino, ha però poi proseguito il suo percorso in solitaria posizionandosi, per contrasti interni, nelle file dell'opposizione, ai cui spunti ha più volte aderito anche in consiglio comunale.

Dopo la rinnovata unità all'interno del Pdl, sancita dalla fuoriuscita della componente ad oggi chiamata «Forza del sud» e dal patto di ferro che indica a livello provinciale Angelo Bellucci e Vincenzo Vinciullo, come coordinatori, le conseguenze potrebbero fare il gioco della maggioranza.

Lo stesso Latino non lo nega: la richiesta di ricomporre le vecchie fratture sarebbe giunta proprio dal coordinamento provinciale, che avrebbe quindi indicato al consigliere del Pdl di rientrare a tutti gli effetti nelle fila della maggioranza. Una scelta però che lo stesso Latino non definisce né scontata né semplice: «Certamente tengo in alta considerazione le indicazioni che mi giungono dai coordinatori provinciali del partito - dice - ma per tornare a far parte della maggioranza non bastano solo quelle. Occorre anche che l'amministrazione presenti un concreto piano di rilancio dell'azione e rimoduli il programma elettorale, verificando quanto fatto fino ad ora e quanto occorre fare nel prossimo futuro».

Se la ricucitura avvenisse, è probabile che sarebbe sancita dalla nomina nella nuova giunta di un assessore indicato dallo stesso Latino, che al riguardo precisa: «Stiamo discutendo anche di questo. Certamente posso affermare, a quanti hanno questo dubbio, che non mi dimetterò da consigliere comunale per entrare in giunta».

In quanto a Forza del sud, Latino ammette che si tratta di «un'esperienza portata avanti da amici», ma non risparmia una frecciatina al coordinamento locale del Pdl: «Alcuni di questi amici, sostenitori storici di Forza Italia prima e del Pdl poi, hanno scelto questo percorso alternativo anche per la cattiva gestione interna del partito. Questo è un altro punto su cui chiederò maggiore attenzione agli aderenti al Partito della Libertà».

La nomina dei nuovi assessori dovrebbe avvenire a giorni e sarà proprio la nuova formazione di Giunta il nucleo da cui il sindaco dovrà ripartire per dare il via alla seconda metà del suo mandato.

Santina Giannone

12/12/2010

**«Realizzati 2.100 alloggi Tutti adesso hanno un tetto»**

«Realizzati 2.100 alloggi

Tutti adesso hanno un tetto»

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print

Sullo sfondo, contrada Ruccia che attende d'essere messa in sicurezza Nostro inviato

Carlentini. Novantanove milioni di euro spesi per realizzare 2.100 appartamenti, in moderne palazzine a due piani che rispettano le più rigorose norme antisismiche; il centro storico interamente restaurato, a cominciare dalla chiesa madre dell'Immacolata Concezione in cui sono tornati all'antico splendore anche gli affreschi. Vent'anni dopo quel tragico 13 dicembre del 1990, Carlentini ha quasi cancellato le profonde ferite che il terremoto inferse. Oggi rimangono aperti ancora pochi cantieri che saranno completati grazie ai 20 milioni di euro che la Regione Siciliana ha di recente rimodulato attingendo ai fondi originari che ammontavano a poco più di due miliardi di euro.

«Carlentini non è un paese ricco - puntualizza l'assessore alla Protezione civile, Nello Ventura -, e in questi lunghi anni ci si è dovuti barcamenare per riuscire a completare la ricostruzione. E' stato un lavoro lungo e impegnativo, ma le varie amministrazioni che si sono succedute sono riuscite a completare l'opera. Cosa che non è riuscita ad altri Comuni come la stessa Lentini che non ha neanche ultimato i lavori di restauro della chiesa madre di Sant'Alfio».

A Carlentini, dove oggi vivono quasi 18 mila anime (al momento del terremoto ce n'erano cinquemila in meno) sono nati quartieri nuovi, anche se vi sono ancora porzioni di paese da mettere in sicurezza come i palazzi che s'affacciano sul vuoto in contrada Ruccia dove si sono succedute quattro imprese con una serie di subappalti a dir poco singolari. E dove a lavorare è un solo operaio che si presenta in cantiere una volta ogni quindici giorni.

«Il nostro - riprende l'assessore Ventura - è un paese che ha vissuto gli anni della ricostruzione forse illudendosi che gli antichi problemi fossero solo un lontano ricordo. Non è stato così: la crisi del settore agrumicolo ha investito l'intera area e Lentini che rappresentava il cuore pulsante del comparto oggi vive una crisi che è emblematica di tutta la Sicilia. Il commercio del rosso e succoso frutto ha subito un collasso che ha inghiottito il 70% del fatturato. Il polo ferroviario da cui ogni giorno partivano alla volta del Nord 50 vagoni carichi di agrumi, oggi è praticamente in disarmo».

«E la crisi non ha risparmiato le casse comunali: quando, due anni e mezzo fa questa amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Basso s'insediò dopo aver vinto le elezioni, ci si ritrovò a fare i conti con un buco di bilancio di quasi dieci milioni di euro che per un paese come il nostro ha dell'incredibile. Si è subito partiti con un'operazione di risanamento: lo stesso sindaco e la sua giunta hanno pure rinunciato all'indennità mensile. Si percepisce solo il minimo previsto dalla legge. Un esempio. Lo stipendio del sindaco di Carlentini ammonta a 3.700 euro: la somma che Basso percepisce è di sole 400 euro al mese».

E le famiglie senzاتetto all'indomani del terremoto? «A ognuna - conclude l'assessore Ventura - è stata assegnata una casa progettata secondo standard prestabiliti. Chi non ha accettato, e sono state circa 100 famiglie, ha ricevuto una somma che si aggira sui 120 mila euro con i quali hanno provveduto ad acquistare o a costruire un'abitazione secondo le proprie esigenze. Ovviamente, integrando quella cifra con una quota personale».

Al. Dim.

(ha collaborato Rosanna Gimmillaro)

12/12/2010

***Il problema rifiuti verso la soluzione. «Berlusconi ci tratta come il Congo, per questo voteremo la sfiducia»***

Domenica 12 Dicembre 2010 Il Fatto, e-mail print

Tony Zermo

«Martedì voteremo la sfiducia a Berlusconi. E questo per ragioni molto semplici: il Cavaliere ha trascurato la politica e ha trascurato il governo: ha trascurato la politica dando mano libera a tanti suoi piccoli cloni che in Sicilia mi hanno aggredito fin dal momento in cui ho voluto determinare una svolta positiva; poi ha trascurato di governare in maniera equilibrata perché con noi ha sottoscritto un Patto per il Sud che è stato ignorato passo passo, fino all'ultima delibera del Cipe che destina 22 miliardi per opere tutte al Nord di Roma e forse una cinquantina di milioni in Puglia. Quindi votando la sfiducia stiamo mantenendo la coerenza rispetto a un governo per il quale il Sud non esiste nel nostro Paese, come se fosse Congo». Il presidente Lombardo resta fermamente e ufficialmente schierato contro Berlusconi, qualunque siano le conseguenze.

Ma che Natale si prospetta per i siciliani?

«E' un Natale in cui stiamo registrando tanti punti di crisi, una crisi che attraversa il mondo, e anche la Sicilia, ma non più di tanto perché registriamo anche punte di svolta significative. Ad esempio, per Termini Imerese due giorni fa ho incontrato nuovamente il ministro Romani, poi Rossignolo e un rappresentante dell'azienda indiana che produce auto elettriche e abbiamo capito che sono due cose che possono andare insieme. Addirittura possiamo essere i promotori di un nuovo sistema di fare auto. E mentre ero al ministero mi è stato assicurato che ci saranno le risorse per produrre i pannelli solari all'M6 di Catania dopo l'accordo Enel-Sharp-St. Oggi ho incontrato i lavoratori in sciopero della Cesame. E non si tratta di una iniziativa assistenziale perché i lavoratori mettono su una cooperativa con il marchio Cesame per fare una produzione di qualità. Avevano bisogno di una garanzia che non avevano, abbiamo speso la nostra parola e l'Irfis consentirà questo esperimento. Giorno 16 ci dovrà essere l'apposita delibera del consiglio di amministrazione dell'Irfis. Un'altra cosa importante: ieri abbiamo lanciato il latte fresco siciliano, nonché il formaggio fresco di Sicilia. Questo significa che il latte sarà pagato di più ai produttori e venduto a prezzo più basso ai consumatori. Oggi i nostri produttori ricevono 30 centesimi a litro, questo latte ce lo imbottigliano altrove, a Verona, e poi ce lo rivendono qui a un euro e mezzo. Eliminando questi passaggi i produttori riceveranno 40 centesimi e i consumatori acquisteranno a un euro e 30. Con la collaborazione della grande distribuzione organizzata rispetto alla quale dobbiamo riprendere in mano il pallino, nel senso che la grande distribuzione, che ha una parte non piccola nella crisi della nostra produzione, oltre che delle nostre piccole imprese commerciali, debbono valorizzare i nostri prodotti. E abbiamo una leva per costringerli a farlo, perché se dovessero chiudere la domenica andrebbero in tilt».

Resta ancora insoluto il grande problema dei rifiuti che affligge la gente.

«Il Ragioniere generale della Regione, Enzo Emanuele, si sta occupando di questo assieme all'assessore prefetto Marino. Già stiamo arrivando al quasi pareggio della componente finanziaria e quanto alle discariche da riempire ne avremo per cinque anni. Il catanese Vagliasindi è diventato presidente della commissione per il piano rifiuti, che era stato consegnato un mese e mezzo fa, ci sono stati dei rilievi, ora questo piano si sta approfondendo in sinergia con la Protezione civile. L'assessore Giosuè Marino sta mediando per arrivare ad una conclusione concordata che si avvarrà nella fase finale di nuove tecnologie. Se avessimo fatto i termovalorizzatori di cinque anni fa avremmo avuto quattro mega termovalorizzatori rapportati a 2 milioni e 700 mila tonnellate di rifiuti. Oggi siamo a 2,3 e non facciamo differenziata. Con la differenziata fatta seriamente potremo arrivare un milione di tonnellate. E che ne facevamo di termovalorizzatori della potenza di 2,7 milioni di tonnellate? E ci sono anche sistemi come la pirolisi che inghiottono rifiuti indifferenziati a 60 euro a tonnellata. I prezzi calano e stiamo arrivando ad una compatibilità finanziaria che l'anno scorso non c'era perché avevamo un buco di oltre un miliardo. I signori sindaci dal 1° gennaio in 9 auto, e non più in 27, dovranno governare il loro Ato e dovranno far quadrare i conti facendo pagare il giusto ai cittadini. I sindaci presteranno la loro opera gratuitamente e non assumeranno nessuno assorbendo nel tempo il surplus di personale che abbiamo trovato».

Parliamo della Finanziaria.

«Quanto al bilancio della Regione l'assessore Armao ne sta facendo uno di rigore, dove il rigore non è sacrificio, ma qualità della spesa. Lo stesso vale per la Sanità, che non deve solo costare di meno ma deve funzionare meglio. E così dev'essere per ogni ramo dell'amministrazione regionale. La spesa europea: siamo all'11%, cioè al di sopra delle altre Regioni meridionali. Ci metteremo sotto per impiegare tutte le risorse e pensiamo di rimodulare il Por: piuttosto di

***Il problema rifiuti verso la soluzione. «Berlusconi ci tratta come il Congo, per questo voteremo la sfiducia»***

investire le risorse in mille rivoli come è stato fatto con Agenda 2000 che non ha portato sviluppo. Concentrare le risorse nei servizi alle imprese alle quali offriamo un credito d'imposta per gli investimenti e per il lavoro che credo non abbia nessuna Regione, e poi investire nelle infrastrutture, penso alla ferrovia Messina-Palermo e alla Catania-Palermo che muovono milioni di persone, e penso alla chiusura dell'anello autostradale da Gela a Castelvetro».

Nel frattempo però l'Anas revoca la concessione al consorzio delle autostrade siciliane.

«Abbiamo fatto opposizione al Tar e così come il Tar ha sospeso la rimozione di Tafuri da commissario della Circum mi auguro che possa sospendere anche la decisione dell'Anas. Ho parlato con Ciucci, gli ho chiesto intanto di vedere le carte del project financing della Catania-Ragusa. Gli ho detto anche che siamo pronti a fare una società mista per tutte le autostrade siciliane. Poi possiamo scegliere benissimo un partner privato a cui cedere il 49%. Per ora Ciucci da questo orecchio non ci sente, aspettiamo di vedere cosa decide il Tar».

Il presidente di Confindustria siciliana, Lo Bello, ha dichiarato che Catania è la capitale della mafia imprenditrice. Lei concorda?

«Io sono convinto che la mafia vada perseguita da chi di competenza con la partecipazione della società civile e degli imprenditori che cominciano a denunciare. Ma dico anche che dichiarazioni come queste pesano molto di più di quanto non pesino fatti positivi come fiscalità di vantaggio, incentivi alle imprese e quant'altro, quindi inviterei ad una cautela e ad un amore per la nostra terra che talvolta non abbiamo, io per primo».

I cantieri di lavoro in tutti i Comuni siciliani sono partiti? Non ci volevano 220 milioni?

«Ho detto ai sindaci di partire e li faremo con i soldi del Fas. Il Fas è stato approvato nel luglio dell'anno scorso e io per sì e per no ho scritto al governo in questo senso: mi hai approvato il Fas, non mi hai fatto il decreto, se non scrivi nulla in contrario, tra una settimana per me è operativo. Nessuno ha scritto nulla e quindi chiaramente ho cominciato a intervenire. E spenderò tutti i soldi del Fas, lo dico fin da ora. Non posso stare dietro al governo che rimodula, fa il Piano per il Sud e altro. E come prima cosa ho messo in sicurezza Giampileri con tutti i costoni che ora sono protetti da reti metalliche rette da lunghi pali di ferro ficcati nella roccia. Il soggetto attuatore è Tuccio Pappalardo che è stato funzionario di polizia a Catania e questore di Messina. A San Fratello dove si sono frane diffuse ci stanno lavorando 27 imprese. I soldi del Fas li spendo così e non per cose che non servono. Anzi annuncio che la Sicilia non parteciperà alla Bit di Milano, costosa e improduttiva, e farà una Borsa euromediterranea a Palermo, così come non manderemo più cinque cavalli alla fiera di Verona, ma ne faremo una ad Ambelìa con 5000 cavalli». Ambelìa? «Sì, a Scordia».

12/12/2010

***vigili del fuoco, un anno «ricco» di interventi***

Domenica 12 Dicembre 2010 Prima Messina, e-mail print

vigili del fuoco di Mojo in azione nello scorso Agosto Presentati nei giorni scorsi i dati 2010 relativi al lavoro svolto dai Vigili del Fuoco del comando provinciale di Messina. Il comandante provinciale, Alessandro Paola, ha illustrato dati e statistiche degli interventi che hanno visto protagonisti i pompieri in tutto l'esteso territorio della provincia. «Il 2010 non è stato un anno semplice per il comando provinciale - ha detto Paola ringraziando tutti i vigili - impegnato in modo continuo nella gestione di attività di soccorso connesse al verificarsi di molteplici calamità, sia derivanti dagli eventi del 1° ottobre 2009, che da numerose altre situazioni di danno nel versante nebroideo. I nomi di Giampilieri, Scaletta Zanclea, Pezzolo, Briga, Altolia, così come quelli di San Fratello, Caronia, Castell'Umberto, e come quelli di Mili San Marco, Santo Stefano Briga e Molino, sono solo alcuni esempi di località in cui i vigili del fuoco di Messina hanno operato, cercando di alleviare quanti erano stati direttamente colpiti e offrendo l'aiuto. Fare il vigile del fuoco a Messina vuol dire avere consapevolezza di ciò, comprendere quale potrebbe essere da un momento all'altro lo scenario che potrebbe presentarsi essendo pronti a lasciare tutto per permanere in condizioni pericolose, disagiate e stressanti e, contestualmente, essere fieri di operare il soccorso per lavoro».

Oltre diecimila gli interventi in totale e 283, in particolare, quelli effettuati dal personale del distaccamento vigili del fuoco volontari di Mojo che, com'è noto, serve un bacino di utenza molto vasto nei comuni che fanno parte del Parco fluviale dell'Alcantara e delle province di Catania e Messina. «Siamo stati impegnati - ci dice il responsabile del distaccamento volontari di Mojo Francesco Mantineo - in tutta una serie di attività non solo sul fronte degli incendi ma anche su quello delle chiamate per diverse e varie emergenze sul territorio della Valle dell'Alcantara alle comunità residenti».

12/12/2010

*Ore 1,24 di notte*

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print

La notte tra mercoledì 12 e giovedì 13 dicembre 1990: all'1,24 un boato che penetra sin nelle ossa accompagna una scossa di terremoto che dura ben 45 secondi. Magnitudo: 5.4. I morti sono 12 (tutti a Carlentini), centinaia i feriti, 15 mila i senzatetto. Almeno due milioni di persone in tutta la Sicilia si riversano terrorizzate in strada (l'unica provincia a non aver avvertito nulla è quella di Trapani). Direttamente coinvolte dal sisma tre province: Siracusa, Catania e Ragusa. Dopo la scossa dell'una e ventiquattro del 13 dicembre, la terra non trema più: neanche un piccolo movimento tellurico di assestamento. Che invece arriva tre giorni dopo, domenica seminando nuovo panico e aggiungendo danno ai danni. L'area dell'epicentro - che gli esperti collocano al largo del golfo di Augusta - è la stessa sconvolta dal sisma del 1693; la stessa del 1848; la stessa del 1542 e del 1169: quella della provincia di Siracusa, appunto, la più vicina alla scarpata Ibleo-Maltese che corre in fondo al mare parallelamente alla costa orientale dell'Isola, la principale struttura tettonica della fascia ionica in cui si originano tali eventi catastrofici. I centri maggiormente colpiti: Carlentini, Lentini, Augusta, Melilli, Sortino e Francofonte. Danni considerevoli agli edifici privati, peraltro di costruzione recente, ad Augusta dove, nell'area delle dismesse saline vengono montati i container per 7.000 senzatetto. Sono in tutto 41 i Comuni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa a riportare danni più o meno consistenti. Quasi 300 anni prima, nel 1693, la notte del 9 gennaio ci fu una prima forte scossa (oggi sarebbe valutata di magnitudo 5.8); poi la terra si quietò dando l'illusione che tutto fosse finito. La gente - era pieno inverno - il secondo giorno, dopo aver seppellito decine di morti, cominciò a rientrare stremata nelle proprie case lesionate. Ma non passarono 24 ore che nel pomeriggio dell'11 gennaio arrivò il cataclisma: una scossa di magnitudo 7.6. Il sisma fu avvertito in tutto il bacino del Mediterraneo, sconvolgendo l'intera costa della Sicilia sud orientale. Bilancio: tra 60.000 e 100.000 vittime, città come Catania e Siracusa rase al suolo assieme a decine di paesi. Lo chiamarono il «terremoto del Val di Noto», perché in quel periodo la Sicilia era divisa in tre distretti amministrativi: Val di Noto, Val di Mazara, Val Dèmona.

A.D.M.

12/12/2010

*il terremoto 20 anni dopo*

La tragedia. La notte tra il 12 e il 13 dicembre del 1990 un sisma di magnitudo 5.4 semina morte e distruzione nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print



***Carlentini. Una fiaccolata, un gesto di valore simbolico, un simbolo di ardore e speranza, per come...***

Domenica 12 Dicembre 2010 Siracusa, e-mail print

un'immagine dell'epoca che ritrae i soccorritori lavoarre tra le macerie Carlentini. Una fiaccolata, un gesto di valore simbolico, un simbolo di ardore e speranza, per commemorare le vittime del terremoto del tredici dicembre 1990. Il Sindaco Giuseppe Basso, l'assessore Nello Ventura e l'amministrazione comunale tutta, ha organizzato per domani una manifestazione per ricordare e onorare la città duramente colpita dal sisma di venti anni fa. Un corteo partirà dalla nuova sede della protezione civile di via Morelli, per muoversi insieme ai funzionari della Rregione , ai gruppi di volontariato e alla cittadinanza lungo del vie del paese. Il programma prevede la celebrazione di una Santa Messa nella Chiesa Madre, al termine della quale il corteo raggiungerà la zona più colpita dal sisma, quella delle quattro piazzette, in cui il terremoto fece registrare dodici vittime tra grandi e piccini.

La fiaccolata porrà l'accento sulla dignità, la fierezza e la capacità di reazione con cui la popolazione carlentinese ha saputo affrontare questo ventennio tra mille difficoltà. «La fiaccolata sarà intesa - commenta l'assessore alla Protezione civile Nello Ventura - in questo modo: ritrovarsi insieme spontaneamente senza personaggi sotto i riflettori; ovvero chi vuole sarà lì con la propria fiaccola, a testimoniare la propria luce oscurando tutto il resto, polemiche e speculazioni comprese. Commemorare il passato, riflettere sul presente, costruire il futuro e riappropriarsi di un'identità ferita».

Carlentini in tutti questi anni grazie ai 99 milioni di euro stanziati d nel quadro della legge 433, si è data da fare per ridare luce e dignità ai propri concittadini. Si è ricostruito a tutto spiano e si è provveduto a ristrutturare laddove era possibile farlo. I lavori di restauro hanno restituito i superbi affreschi alla Chiesa Madre, mentre la zona delle quattro piazzette è rifiorita. Molte le costruzioni sorte in contrada Ciacche, nella 167, dove hanno trovato un comodo alloggio quanti sono stati impossibilitati a ricostruire in sito. La fiaccolata sembrerebbe l'unico evento significativo e sicuramente quello più consono alla circostanza che serve solo a onorare e ricordare la tragedia di 20 anni fa in cui i carlentinesi furono colpiti nel valore più importante della vita, ovvero la vita stessa. Il 13 dicembre del 1990 la morte e la distruzione si intrecciarono in 45 secondi nella storia di questa comunità.

ROSANNA GIMMILLARO

12/12/2010

*«Utilizziamo i soldi del Ponte» Castelmola.*

Il capogruppo D'Agostino: «Per cancellare i danni del maltempo i fondi ci sarebbero»

Domenica 12 Dicembre 2010 Messina, e-mail print

D'agostino (al centro) con il sindaco e altri consiglieri Castelmola. Una proposta per risolvere il problema dei danni al maltempo arriva dal consigliere comunale Stefania D'Agostino, capogruppo consiliare. A seguito della seduta di Consiglio comunale di qualche settimana fa, riguardante il riconoscimento dello stato di calamità naturale, si sta prospettando una nuova via per reperire i fondi necessari. Il rappresentante del civico consesso, in tale occasione, ha fatto riferimento alla possibilità di trovare i soldi per affrontare le emergenze, ricorrendo alle risorse previste per opere non urgenti, quali il ponte sullo Stretto di Messina. Per questo motivo è stata presentata, a tal fine, una mozione consiliare con il seguente oggetto: "Individuazione fondi per il risanamento del dissesto idrogeologico siciliano in particolare della provincia di Messina".

«Con tale mozione - spiega il consigliere - si chiede di indirizzare il contributo di 1,3 miliardi di euro, previsto dal Governo per la costruzione del ponte sullo Stretto, opera destinata alla Sicilia, verso il risanamento idrogeologico del territorio, che negli ultimi anni è diventata "l'emergenza" nella nostra Regione. Si prevede, inoltre, di coinvolgere le altre amministrazioni degli enti locali nell'approvazione di questo documento da sottoporre all'attenzione del Governo regionale.

L'intenzione è di promuovere un'iniziativa che vuole essere anche un segnale per riaccendere i riflettori sulle reali necessità della gente siciliana, che vive quotidianamente il disagio di un territorio divenuto instabile. Tutto ciò con lo scopo di mettere in luce le vere priorità della nostra terra che per troppo tempo ha subito le scelte altrui, e che, invece, attraverso i propri amministratori, può riuscire ad essere veramente protagonista delle politiche che la interessano».

In ogni caso, il fronte a favore della realizzazione del Ponte sullo Stretto è significativo soprattutto nel comprensorio. Basta chiedere a quanti sono costretti a viaggiare, per esempio, in treno o devono raggiungere le sponde calabre per motivi di lavoro attraverso vecchi traghetti. Castelmola, che di recente si propone come meta turistica d'élite, così come è stato indicato di recente dal sindaco Antonietta Cundari, dimentica, secondo quanto espresso dal consigliere, le sue peculiarità. Rimane da considerare le difficoltà di Castelmola da questo punto di vista fermo restando che il ponte sullo stretto rimane secondo l'opinione pubblica diffusa nel comprensorio turistico una reale priorità.

Mauro Romano

12/12/2010

*Lo svincolo è sempre in pessime condizioni*

Pietraperzia

Lo svincolo è sempre  
in pessime condizioni

Domenica 12 Dicembre 2010 Enna, e-mail print

lo svincolo Pietraperzia. Sono passati sei anni dell'apertura della scorrimento veloce Pietraperzia - Caltanissetta e fu il presidente della provincia Cataldo Salerno a tagliare il nastro di apertura. Fu comunicato che lo svincolo sarebbe stato portato a termine entro breve tempo. All'uscita dello svincolo sono avvenute decine di incidenti, ma i pietrini sognano ancora l'apertura di questo tratto stradale. Lo svincolo era previsto nel contesto della scorrimento, ma l'area cedette a causa di una frana dovuta a un nubifragio. Finora in tutte le pianificazioni annuali dell'Anas lo svincolo della scorrimento veloce è stato sempre escluso.

Al riguardo esiste un progetto globale redatto dall'ing. Giuseppe Clemente che è stato consegnato da tanto tempo. Il geometra Salvuccio Messina, pietrino e impiegato alla Provincia, nonché responsabile della viabilità del Sud ennese, non ha smesso di seguire le vicende e ha organizzato una conferenza dei servizi proprio sullo svincolo della scorrimento; purtroppo si è in una situazione di stallo, nonostante l'amministrazione provinciale l'abbia inserito nel piano triennale delle opere pubbliche.

L'ex sindaco Luigi Palascino e l'ex presidente del consiglio provinciale Salvatore Bevilacqua, in sinergia furono efficaci per l'apertura dello scorrimento veloce, ma per il finanziamento dello svincolo si sono trovati fuori dalla scena istituzionale. In atto lo svincolo provvisorio si trova a chiusura di una curva buia.

Giuseppe Carà

12/12/2010

***I NUOVI QUARTIERI. Palazzine a due piani (immagine sotto) realizzate con i più sofisticati accorgime...***

Domenica 12 Dicembre 2010 Reportage, e-mail print

I NUOVI QUARTIERI. Palazzine a due piani (immagine sotto) realizzate con i più sofisticati accorgimenti antisismici: questa a Carlentini è l'area a ridosso di quella segnata dalla tragedia di quella notte fra il 12 e il 13 dicembre del 1990. Poco distante, là dove sorgevano gli edifici della morte, oggi c'è invece un grande slargo con una statua in bronzo a ricordare le dodici vittime del terremoto

12/12/2010

*Palastudi, fondi in fumo Nessuno*

presentò il progetto esecutivo e lo stanziamento di 3 milioni di euro fu dirottato

Domenica 12 Dicembre 2010 Ragusa, e-mail print

Lo storico palazzo degli Studi rischia di rimanere abbandonato

a se stesso Palazzo degli Studi: dopo tredici anni si scopre che ben 3 milioni di euro stanziati per interventi urgenti di adeguamento antisismico e di messa in sicurezza si sono perduti. Lo storico immobile, che fu sede di un importante collegio gesuitico, e che ospita ora il Liceo classico "Tommaso Campailla", rischia di diventare inagibile. Se ne è parlato ieri in conferenza stampa con il dirigente scolastico dell'istituzione liceale, prof. Girolamo Lo Piparo. In effetti l'incontro con la stampa è il frutto di un "vertice" promosso dalla scuola per discutere in merito a questo problema, tenutosi giovedì scorso, e al quale hanno preso parte il sindaco Antonello Buscema, l'assessore provinciale all'edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo, il dirigente del Dipartimento della Protezione civile di Ragusa, Chiarina Corallo, il consigliere comunale Diego Mandolfo, promotore di una mozione sul Palastudi assieme al consigliere Nino Cerruto discussa alcuni mesi fa nel corso di una seduta consiliare. Il fatto strano è che nessuno era a conoscenza della perdita del finanziamento, che, come ha spiegato il dirigente della Protezione civile, Chiarina Corallo è stato utilizzato per far fronte ad altre emergenze. In particolare (e della cosa risulta che erano state informate tutte le istituzioni competenti) si è intervenuti per la messa in sicurezza del tratto della collina di Monserrato a seguito della caduta di un grosso masso sulla via Nazionale. Ma si sono anche integrate le somme per il completamento di lavori, sempre legati alla legge 433 sulla ricostruzione post terremoto del 13 dicembre 1990, a palazzo Moncada (dove sarà trasferita la biblioteca comunale), a palazzo Polara (sede della pinacoteca del Comune), a palazzo dei Mercedari (ove è ubicato il museo etnografico S.A. Guastella), nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Modica Alta e nell'ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti. Cosa era successo in effetti? Era stato redatto per il Palastudi un progetto, da parte di tecnici del Comune e da un gruppo di progettazione esterno incaricato dalla Presidenza della Regione siciliana a seguito d'indagini preliminari e nel corso di una conferenza di servizio il 5 maggio del 2008 venivano definite le tipologie d'intervento. In quella sede il rappresentante della Soprintendenza rilevava però che la progettazione non poteva essere accettata in quanto risultava invasiva. In pratica non se ne faceva più niente negli anni che, in mancanza di una progettazione esecutiva, la somma già stanziata è stata destinata altrove.

GIORGIO BUSCEMA

12/12/2010

## *Un tuffo nella storia di Sicilia*

Gli scavi nel sito archeologico restituiscono nuove testimonianze di epoca greca

Domenica 12 Dicembre 2010 Speciali, e-mail print

La prima documentazione certa relativa al castello di Calatabiano è la carta della Sicilia in cui il geografo e viaggiatore arabo Abu Abd Allah Muhammad ibn Idris (1099-1164) rappresenta l'isola e i suoi sistemi fortificati: sul triangolo "ribaltato" (come nella consuetudine araba, il nostro versante est appare a sinistra), sulla costa ai piedi del massiccio dell'Etna, sui lati del fiume Al-kantar (il ponte) appaiono due fortezze speculari, Tauromenion e Kalaat-al Bian, rocca di Bianco. Questo nome, benché evidentemente non di origine araba, trasse in errore gli storici che datarono il sito come castello arabo-normanno. Non sappiamo, tuttavia, quale fosse la denominazione precedente. Con certezza, invece, le recenti scoperte storico-archeologiche effettuate sul "castello" ne riscrivono la storia retrodatandone l'origine. Partiamo dagli ultimi reperti ritrovati per ripercorrere, con la documentazione fornita dall'architetto Daniele Raneri, direttore dei lavori di restauro, la storia del sito, emblematico teatro delle migrazioni e dominazioni che hanno caratterizzato nei secoli la Sicilia.

**LA PRESENZA ELLENICA.** Il sito ove sorge il castello di Calatabiano testimonia oggi una presenza greca ben più consistente di quanto non si pensasse all'inizio dei lavori di restauro, nell'ottobre 2007. In passato gli storici avevano attribuito il fenomeno dell'ellenizzazione dell'Alcantara alle conseguenze della sanguinosa guerra del Peloponneso, ma è stato appurato che i coloni di Naxos, trovandosi in un sito le cui alture erano già abitate dalla popolazione indigena dei Siculi, avviarono una intelligente, sistematica e pacifica risalita nella valle fluviale dell'Alcantara. I primi contatti tra Greci e indigeni erano già avvenuti nel periodo precedente la fondazione delle colonie greche a partire dalla fine del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C., ma il fenomeno divenne "ellenizzazione" solo più tardi. Nell'area che sovrasta Calatabiano, le recenti scoperte attestano una frequentazione greca a partire dal III secolo a.C., mentre altri frammenti di ceramiche arcaiche evidenziano come il sito fosse abitato già dai siculi. Scrive la responsabile degli scavi dott.ssa Alessia Scarpulla: «Un contributo grandissimo è stato dato dal ritrovamento di una quantità non esigua di monete di epoca greca, oltre a numerosi reperti ceramici ed oggetti metallici di importantissimo valore per la rivalutazione e ricostruzione storica dell'intero sito. Il materiale numismatico greco ritrovato in quest'area del castello risale al 343-337 a.C., su tutti uno statere di Siracusa caratterizzato dal Pegaso alato in una faccia e dalla testa di Athena con elmo corinzio nell'altra. Lo stesso sistema e gli stessi tipi compaiono anche in altri centri, sia della Sicilia sia della Magna Grecia. La presenza quasi esclusiva dei "Pegasi" nell'isola è un fenomeno che si limita alla seconda metà del IV secolo a.C. La setacciatura della terra di scavo ha permesso il recupero di altre monete di epoca greca, purtroppo molto ossidate ma leggibili in uno dei due versi, tra queste varie monete con tripode e un gruppo di sei monete in fase di studio e di incerta interpretazione a causa dell'avanzato stato di ossidazione dell'altra faccia. Eccezionale per la sua rarità è stato anche il ritrovamento della punta di una freccia in bronzo, testimoniata dalla cuspidale a foglia. Per quanto riguarda la ceramica i reperti presentano una grande ricchezza di vasellame greco».

**IL PERIODO ROMANO.** Che l'abitato sulla rocca esistesse in epoca repubblicana lo si deduce dalle descrizioni che dei luoghi fa Appiano Alessandrino nel XII libro delle "Guerre civili dei romani", in cui narra della guerra condotta alla fine dell'età repubblicana da Ottaviano contro Sesto Pompeo. Dagli scavi sono arrivate nuove conferme grazie al ritrovamento di mattoni provenienti dalle fornaci romane della vicina Naxos, uno dei quali recante il marchio di fabbrica a stampo con caratteri maiuscoli nei quali si legge la scritta "IONI". Anfore romane del tipo catalogato dal Dressel sono state ritrovate nella cisterna esterna alle mura del mastio. Non solo: viene in aiuto anche l'architettura del sito. La fortificazione presenta in effetti due differenti castelli dei quali il più alto (il mastio) si erge tredici metri sopra la corte pertinente la parte sottostante. La tecnica costruttiva del mastio disvela la presenza di elementi lapidei irregolari misti a rottami di laterizio e mattoni romani (opus incertum) che costituiscono il paramento esterno e interno di un conglomerato di malta di calce idraulica, frammenti di pietra e mattoni adoperati a concrezione o a sacco (opus coementicium). Alcuni elementi strutturali quali un grande arco triangolare posto a sinistra, subito dopo l'ingresso del mastio, sono assimilabili alle tecniche costruttive romane del vicino teatro di Taormina.

**IL KÀSTRON BIZANTINO.** Caduta in mano agli arabi, la Sicilia fu riconquistata dai bizantini nel 535, ma di lì a poco ricominciarono le incursioni. Sconfitta la flotta musulmana nelle acque di Cipro, Bisanzio si trovò quindi impegnata a fortificare la Sicilia. Tutte le postazioni più elevate e meno accessibili, specialmente nel versante orientale, divennero

### *Un tuffo nella storia di Sicilia*

fortezze inespugnabili. La tecnica difensiva bizantina consisteva nell'edificazione di una cortina muraria esterna a comprendere il borgo (ovvero quanto rimaneva della città greco-romana), con la realizzazione di cerchie di mura quasi concentriche a difesa di qualunque punto elevato, fino a fortificare l'ultimo baluardo o la rupe più irta ed inaccessibile. Fu il caso del kàstron di Calatabiano. Tra le innumerevoli monete bizantine ritrovate nel sito, le più recenti appartengono all'epoca dell'imperatore Leone VI, noto come "il Saggio", sul trono dall'886 fino alla sua morte avvenuta l'11 maggio del 912. Durante il suo regno, l'impero bizantino perse i territori della Sicilia e di Reggio Calabria ad opera dei musulmani. Al sito di Calatabiano toccò sorte analoga a quella di Taormina nel 902: a Calatabiano gli scavi archeologici non hanno rilevato reperti di epoca araba, ma le mura bizantine ritrovate appaiono rasate a pochi centimetri da terra e si rilevano tracce di grossi incendi.

**DAI NORMANNI AGLI ARAGONESI.** Riconquistata dai normanni la Sicilia, sotto Guglielmo I, il barone Roberto di Calatabiano fece la fortuna del maniero, che visse un periodo di grande floridezza prima di subire una serie di passaggi e riconquiste. In epoca sveva, fu dominio di Arnaldo da Reggio, di Gualtieri de Palearis e poi tornò alla corona. Sotto gli angioini assegnato ad Ottone Capece vescovo di Catania, il feudo di Calatabiano fu dato a Ruggero di Lauria, il grande ammiraglio della flotta siciliana distintosi negli anni della guerra del Vespro, che lo diede in dote alla figlia Margherita. Ma nel periodo aragonese Federico d'Aragona avocò a sé il castello di Calatabiano, per donarlo al genovese Brancaleone Auria. Negli anni delle lotte feudali, signore del castello fu Manfredi di Chiaramonte, poi lo conquistò Artale Alagona, finché, rimasti gli spagnoli padroni dell'isola, il castello andò in mano ai Peralta, a Bartolomeo Alagona, ai Romano conti di Cesarò i quali lo cedettero ai Cruyllas.

**I CRUYLLAS, I GRAVINA E L'ABBANDONO.** La famiglia Cruyllas restaurò il castello riedificandovi alcune sale, riparando la cappella ed erigendo nell'ambiente più grande il grande arco in pietra bianca, sul quale si vedono distintamente nove crocette (le cruyllas). Quando la figlia di Isabella Cruyllas, Diana, andò in sposa a Ferdinando Moncada marchese di Francofonte, i due feudi furono riuniti. La figlia di Ferdinando, tale Contissella, andò in sposa al cugino Girolamo Gravina il quale non fu in grado di difendere il feudo dalla incursione del pirata ottomano Dragut, che nel 1544 lo espugnò. I Gravina mantennero il possesso del castello fino al 1669, epoca della disastrosa eruzione dell'Etna. Di lì a poco, un altro cataclisma, il terremoto del 1693, determinò l'abbandono del borgo, che cadde nell'oblio. Dopo 300 anni, il sito versava in condizioni di assoluto degrado. Poi, in tre anni di lavori, il restauro ha consentito di recuperare l'esistente. E ha portato alla luce oltre due millenni di stratificazioni, disvelando pagine di storia finora sconosciute.

12/12/2010

***Nebida, massimo rischio idrogeologico***

Iglesias

Il commissario Antonello Ghiani scrive all'assessore all'Ambiente Giorgio Oppi

«È necessario un intervento urgente di protezione civile»

Il Comune chiede interventi urgenti: le soluzioni tampone non bastano più. Nelle ultime settimane decine di smottamenti. Il territorio di Nebida è a rischio idrogeologico e le soluzioni tampone non bastano più. Per risolvere il problema causa di frequenti cedimenti, c'è bisogno di interventi più incisivi. Lo sostiene Antonello Ghiani, commissario straordinario del Comune di Iglesias, che chiede aiuto alla Regione e in particolare all'assessore all'Ambiente Giorgio Oppi.

La situazione di dissesto idrogeologico che caratterizza il territorio di Nebida - scrive il commissario comunale - non è risolvibile con i normali mezzi tecnici di cui dispone un ente locale. Serve un intervento complessivo e complesso di protezione civile».

IL DOCUMENTO Per rafforzare la richiesta Ghiani fa riferimento alla scheda tecnica informativa redatta nel 2003 dal pool di tecnici incaricati della redazione del Pai, il piano di assetto idrogeologico: «In questo documento Nebida è stata classificata come zona a massimo rischio idrogeologico e per questo motivo il Pai stesso prevede indifferibili interventi di messa in sicurezza». Il commissario ripercorre alcuni dei più preoccupanti episodi avvenuti nella frazione, tra cui la frana dell'aprile 2009 e il cedimento di una settimana fa nella strada che da Fontanamare porta a Nebida. Quindi sottolinea «l'urgenza di un intervento globale che veda interessato quantomeno l'intero sviluppo del tracciato stradale che da Fontanamare, in territorio comunale di Gonnese, conduce a Nebida e Masua, si ribadisce il ruolo fondamentale delle attività di prevenzione per evitare danni più gravi alle persone e alle cose. Tali attività nella scala di priorità in funzione della pubblica incolumità, devono trovare urgente immediata attuazione».

L'APPELLO Non c'è tempo da perdere, insomma. Anche perché, come scrive il commissario straordinario nella lettera inviata a Oppi, bisogna scongiurare pericoli seri e garantire agli abitanti della frazione il diritto di potersi spostare con sicurezza per raggiungere la città e tutte le altre sedi, siano quelle di lavoro o scuola. Un diritto che è stato messo a rischio la scorsa settimana quando la Provincia, a causa dell'ennesimo cedimento di massi dalla parete rocciosa, ha dovuto interdire al traffico, seppure per meno di 24 ore, la principale via d'accesso alla frazione.

IL COMUNE Antonello Ghiani ricorda, peraltro, che la passata amministrazione comunale aveva presentato diverse richieste di finanziamento. In ultimo quella formulata all'assessorato regionale ai Lavori pubblici in occasione degli eventi calamitosi dell'aprile 2009.

CINZIA SIMBULA



***Dissesto del territorio, ecco 70 milioni*****Primo Piano**

Da Governo e Regione i soldi per la sicurezza delle aree a rischio

L'accordo siglato dall'assessore Sannitu col ministero dell'Ambiente porterà vantaggi alla prevenzione dei danni causati dalle alluvioni.

Per non dover temere più il maltempo. Per non fare la conta dei danni, spesso dei disastri, che possono provocare le grandi piogge, causando il dissesto del terreno, sono stati stanziati 70 milioni di euro per la Sardegna.

Ieri a Roma sono stati firmati dall'assessore dei Lavori pubblici, Sebastiano Sannitu, e dal direttore generale della Tutela del territorio e delle risorse idriche del ministero dell'Ambiente, Marco Lupo, tutti gli atti relativi all'accordo di programma per il finanziamento di interventi urgenti nelle zone a rischio idrogeologico in Sardegna. Uno sforzo diviso a metà fra il governo e la Regione: dopo la delibera approvata dalla Giunta nell'ultima seduta del 6 dicembre, l'intesa prevede la disponibilità di 70 milioni di euro, 36 dei quali a carico del ministero dell'Ambiente e 34 a carico della Regione.

COME VERRANNO SPESI Il testo dell'accordo firmato da Sannitu e Lupo individua i lavori prioritari da effettuare o da completare, nelle aree più spesso interessate dalle alluvioni o comunque a elevato rischio di dissesto idrogeologico.

Sono stati indicati 17 interventi, tra i quali i principali sono quelli da realizzare in Gallura (comuni di Budoni, Cardedu, Elini, Loiri Porto San Paolo, Padru, San Teodoro, Siniscola) che saranno finanziati con 5 milioni di euro; per il territorio di Villagrande Strisaili serviranno 13,4 milioni, imponente lo stanziamento per Capoterra: 29,5 milioni. Oltre le vittime e la devastazione - immagini incancellabili - soprattutto a Capoterra si sono registrati centinaia di senzatetto, dopo che la furia dell'alluvione si è abbattuta su quel territorio.

Altre aree interessate sono quelle di Muros (per la frana sulla linea ferroviaria Sassari-Chilivani), Irgoli e alcuni centri vicini (qui è prevista la sistemazione del fiume Cedrino), Posada e Torpè (decisi l'intervento sul rio Posada), Bosa (messa in sicurezza di alcune aree a rischio frana) e il comune di Cagliari, dove verrà risistemata la piazza d'Armi, luogo troppo spesso colpito da cedimenti.

E ancora: Lanusei, Gairo, Aritzo, Belvì, Illorai, Tiana, Chiamonti, Sorso e Carbonia-Iglesias.

IL CONTROLLO La convenzione firmata ieri al ministero dell'Ambiente istituisce anche un Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'accordo. Una task force che sarà composta dai direttori generali del ministero dell'Ambiente e dell'assessorato dei Lavori pubblici. Tra gli altri compiti, il Comitato dovrà assicurare il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, sulla base dei risultati di monitoraggio, una ricognizione sull'attuazione degli interventi evidenziando eventuali punti critici.

LA REGIONE Ovvio, grande soddisfazione è stata espressa da parte dell'assessore Sebastiano Sannitu: «Questo è un intervento reale e, speriamo, decisivo per arginare i pericoli dovuti al maltempo. Anche perché - ha spiegato l'ex assessore al Turismo - a margine dell'accordo, il ministero dell'Ambiente ha garantito un impegno integrativo di altri 20 milioni di euro, che sarà ratificato la prossima settimana con un medesimo stanziamento da parte della Regione e che prevede un'ulteriore ricognizione su siti sensibili che necessitano di interventi urgenti». Gli ulteriori 40 milioni di euro serviranno a mettere in sicurezza alcune zone di Cagliari soggette a cedimenti e diverse aree nel resto della Sardegna.

***Luminarie a fuoco, brucia lavasecco***

Provincia di Sassari

Sassari. Il rogo nel centro storico causato probabilmente da un corto circuito

Devastato dalle fiamme nella notte il locale Al Duomo

Le fiamme non hanno risparmiato niente. Il rogo ha divorato tutto, dagli abiti al registratore di cassa. Ore di lavoro per i vigili del fuoco.

Le luci di Natale scatenano l'inferno in lavanderia. Qualche ora dopo il rogo, a terra restano un paio di jeans bruciacchiati insieme a una catasta di abiti ridotti a un cumulo di stracci.

La lavanderia Al Duomo, nel centro storico di Sassari, ora è un buco nero. L'insegna blu decorata con un fumetto color turchese è coperta da un velo scuro, le pareti sono color carbone e i pavimenti ricoperti di cenere.

ADDOBBI Sul bancone all'ingresso il libretto delle ricevute è salvo, ingiallito, ma salvo a dispetto di tutto quello che gli sta intorno. Il rogo è divampato la notte scorsa a causa di un corto circuito provocato dalle luminarie che la proprietaria aveva incollato qualche ora prima alle vetrine per addobbarle a festa.

PERICOLO Giovedì sera, la proprietaria dell'esercizio commerciale che offre il servizio di lavanderia, lavasecco e stireria, si è chiusa il cancello alle spalle come ogni altra sera.

L'impianto elettrico non aveva dato alcun segnale di pericolo. Le lucine rimaste accese all'interno del locale hanno continuato a illuminare quella viuzza buia per ore. Dopo la mezzanotte, però, è accaduto qualcosa che ha provocato il disastro: l'impianto è andato in tilt.

FARETTI Forse tra quei faretto color pastello è scattata una scintilla, il filo elettrico è andato a fuoco e da quel groviglio è divampato l'incendio che ha devastato il locale. In un attimo le fiamme hanno avvolto i sacchi degli abiti ancora da trattare e quelli che invece erano appesi alle grucce, appena lavati e stirati.

Il fuoco ha aggredito il bancone di compensato, il registratore di cassa, mentre il fumo ha riempito quella stanzetta e ha preso a sbuffare grossi nuvoloni neri per tutta la strada. In un istante è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del comando di Sassari che hanno dovuto lavorare a lungo per domare l'incendio e bonificare l'intera area.

FOLLA DI CURIOSI Davanti al cancello annerito della lavanderia, nel cuore della notte, sono arrivate molte persone. Gli inquilini del palazzo scesi a vedere quello che stava succedendo. Qualche curioso e poi la titolare, avvisata di quell'incendio che in una manciata di minuti ha distrutto la sua attività. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della squadra volante della Questura che hanno eseguito i rilievi. ( *m. c.* )

***Esercitazione antincendio sul traghetto***

Gallura

santa teresa

Le squadre di soccorso hanno impiegato 15 minuti per domare l'incendio a bordo del mototraghetto Ichnusa. L'esito della simulazione è stata soddisfacente. I tempi sono stati tempestivi e non sono emerse falle nel sistema. Alla simulazione, coordinata dal comandante del porto Vito Chirico, hanno partecipato gli uomini della Guardia Costiera, dei vigili del fuoco, della Port Security, della Polizia di Stato e Municipale. ( *w.b.* )

***Alpini in piazza per beneficenza*****Cronaca di Cagliari**

L'associazione nazionale Alpini che svolge attività di protezione civile, sarà impegnata in questi giorni prenatalizi in una raccolta di fondi destinata a finanziare l'attività di volontariato. Oggi le “penne nere” saranno in piazza del Carmine dalle 9 sino alle 20. Nuovi appuntamenti il 18 e il 19 dicembre in piazza Giovanni XXII. Il nucleo protezione civile dell'Ana in Sardegna ha al suo interno varie specializzazioni che spaziano dal campo della previsione e della prevenzione a quello logistico.

***A Terzigno manifestazione contro la discarica, Napoli combatte coi rifiuti***

Cronaca Italiana

In Campania situazione critica

NAPOLI Nord e Sud idealmente uniti in un unico corteo «interregionale» indetto per manifestare contro la linea ferroviaria ad Alta velocità Torino-Lione e contro le discariche nel Parco Nazionale del Vesuvio. In migliaia, tra Susa (Torino) e Terzigno (Napoli), hanno preso parte ieri alla manifestazione nazionale «Dalla Val di Susa a Terzigno: unire le lotte per difendere il nostro futuro» che ha visto due località diverse tra loro per cultura e tradizione unirsi in difesa dell'ambiente e del futuro.

Una manifestazione «macchiata», a Terzigno, da momenti di tensione tra forze di polizia e dimostranti i quali, deviando sul percorso prestabilito, si sono diretti verso l'ingresso della discarica Sari. Il corteo si sarebbero dovuto fermare, invece, alla Rotonda di via Panoramica. Un agente di polizia è stato ferito dal lancio di una bottiglia che lo ha colpito alla caviglia e i vigili del fuoco di Napoli sono stati costretti a inviare rinforzi a Terzigno per estinguere i numerosi incendi di copertoni appiccati dai dimostranti.

La manifestazione nazionale è stata organizzata da una serie di sigle e vede la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti del movimento No Tav della Valle di Susa, del movimento difesa del territorio area vesuviana, del movimento disoccupati organizzati Banchi nuovi, della Rete campana salute e ambiente, della Rete anticapitalista campana. Adesioni sono pervenute anche dal Veneto, Puglia, Liguria oltre che da altre realtà della Campania.

Intanto l'emergenza rifiuti a Napoli fa registrare un piccolo miglioramento sebbene, anche in città, si siano verificati dei roghi: fumo e traffico paralizzato in piazza Garibaldi, per un incendio scoppiato nei vecchi sottopassi, oggi chiusi e ridotti a giaciglio di fortuna per clochard e senza tetto. Ad andare in fumo probabilmente alcuni cumuli di rifiuti. Lungo le strade della città stazionano ancora 1250 tonnellate di rifiuti, 450 in meno rispetto a ieri. Un miglioramento dovuto a una raccolta molto proficua anche in considerazione di una produzione che nel mese di dicembre è più sostenuta. Va meglio soprattutto nelle zone della città in cui maggiori sono le criticità, Stella San Carlo e nella zona orientale. Se a Napoli la situazione sembra migliorare altrettanto non accade, invece, in provincia: nella zona flegrea, tra Pozzuoli e Quarto, in strada ci sono oltre mille tonnellate di spazzatura da raccogliere: il blocco di ore a cui sono costretti i mezzi di trasporto per i problemi di conferimento agli Stir sta frenando le operazioni di rimozione.

***Slavine, feriti due alpinisti***

Cronaca Italiana

Roma

Un ferito in val Camonica, un altro sul monte Grappa, cinque persone illese e scampate alla slavina per pura fortuna: con l'inizio della stagione invernale torna l'incubo delle valanghe e, soprattutto, si ripropone il problema delle centinaia di escursionisti che non rispettano le segnalazioni dei bollettini meteo, mettendo a repentaglio la propria vita e quella dei soccorritori. Su tutto l'arco Alpino, Meteomont, il servizio nazionale di previsione delle valanghe del Corpo Forestale dello Stato, segnalava infatti già dalla serata di sabato un'allerta valanghe di livello 3 (su cinque), cioè Marcato, parlando di «possibili distacchi sui pendii ripidi provocati già con un debole sovraccarico» anche con il «passaggio di un singolo escursionista».

***Falso allarme, speleologo denunciato***

Cronaca Italiana

Lucca

Con un sms inviato per sbaglio ha mobilitato carabinieri, vigili del fuoco e tre squadre del soccorso alpino; per quattro ore ha gettato nell'ansia cinque famiglie; e infine si è guadagnato una denuncia per procurato allarme. Mentre succedeva tutto questo, lui e i suoi amici stavano facendo un'escursione speleologica nelle grotte del monte Cornia, a Stazzema (Lucca).